



PIAGGA





Acquista on line su:

www.inkcentershop.com

Cartucce per stampanti – Informatica
Prodotti per l'ufficio

Tel 0565/92.50.72 Fax 0565/92.56.84
Via traversa, 27 – 57038 Rio Marina (LI)
e-mail: info@inkcentershop.com

Bazar di Mola

Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

**Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive
Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli**

Mola Porto Azzurro Tel. 0565.95335

Snack Bar Caffetteria

*Mola Porto Azzurro
Presso il distributore Agip*

FERRAMENTA

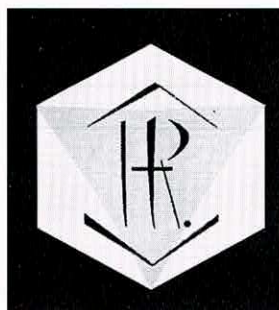
da Mirta

Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità

esclusiva prodotti BOERO

57038 Rio Marina
Tel. 0565.962028

HOTEL RIO



sul mare

(Aperto tutto l'anno)

V. Palestro, 34
RIO MARINA
Tel. 0565.924225



Anno XXVIII- N. 111
Autunno - 2011

PIAGGIA

Periodico del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile
CARLO CARLETTI

direttore
MIRELLA CENCI
PINA GIANNULLO

redazione
NINETTO ARCUCCI
LUCIANO BARBETTI
VALENTINA CAFFIERI
UMBERTO CANOVARO
ELIANA FORMA
LELIO GIANNONI
ANNA GUIDI
PINO LEONI
ANNA MERI TONIETTI

segretario di redazione
MARCELLO GORI

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

Direzione e redazione
Centro Velico Elbano
Via V. Emanuele II, n.2
57038 Rio Marina (LI)
e-mail: marcellogori@tiscali.it
e-mail: ninettoarcucci@virgilio.it

c/c postale n. 12732574
intestato a: Centro Velico Elbano - Rio Marina

Stampa
Elbaprint
Loc. Sghinghetta
Portoferraio - Tel. 0565.917837
e-mail: elbaprint@tiscali.it

Finito di stampare nel mese di gennaio 2012

In copertina

Il monumento "Jennifer" sito
nella piazza Salvo d'Acquisto
di Rio Marina

(Foto Pino Leoni)



RITORNA A RIO MARINA IL CAMPIONATO ITALIANO DELLA CLASSE "S"

Nel prossimo mese di maggio, dal 18 al 20, la classe "S" sarà di scena di nuovo a Rio Marina per il campionato italiano.

Il primo campionato, organizzato dal Centro Velico, si tenne nel 1964; era il nostro esordio in importanti manifestazioni nazionali. Il titolo fu conquistato dall'equipaggio dei fratelli "Mondiale e Mondialino" del Circolo Velico di Follonica.

Al campionato parteciparono anche i nostri equipaggi formati da Noemio Cignoni, Lelio Giannoni, Mario Guelfi, Silo Rosoni, Rodolfo D'Agata e Pietruccio Gattoli che ben figurarono nella classifica finale.

Negli anni successivi ricordiamo validi regatanti della classe come Natalino Pacciardi, Fabrizio Casati, Romolino Todella, Giampietro Giannoni, Mario Luppoli, Gianni Giannoni, Edoardo Taddei Castelli, Fabrizio Allori e molti altri.

Il campionato della classe "S" fu ripetuto a Rio Marina per altre tre volte: 1977- 1986- 2006.

I nostri equipaggi hanno conquistato il titolo nel 1985 con Franco Mori e Anna Guidi, nel 1986-1987 con Patrizio Giannoni e Enzo Gattoli e nel 2009 con Franco Mori e Dario Caroti.

La classe, da qualche anno, dopo un periodo di declino, ha visto crescere i propri iscritti ed è tornata a essere protagonista della vela nazionale. Di questo molto dobbiamo all'attuale segretario di classe, nostro socio, Dario Caroti che si è impegnato per riportare nel 2012 il campionato a Rio Marina.

Marcello Gori

PER I SOCI ABBONATI

In questo numero troverete inserito il bollettino di c/c postale nr. 12732574 intestato al Centro Velico Elbano, da utilizzare per l'abbonamento annuale a "La Piaggia" 2012.

La quota minima è di euro 15 per l'Italia e di euro 20 per l'estero.

Un cordialissimo saluto e ... "buon vento alla Piaggia"

STELLA D'ORO AL MERITO SPORTIVO A EMILIO CUCURNIA PRESIDENTE DA 37 ANNI DEL CLUB NAUTICO MARINA DI CARRARA



Lettera del presidente del CONI Giovanni Petrucci

Caro dottor Cucurnia,
sono lieto di comunicare che il Coni Le ha conferito la Stella d'Oro al Merito Sportivo per l'anno 2009, in riconoscimento delle benemerenze acquisite nella Sua attività dirigenziale. Con questa onorificenza l'organizzazione sportiva nazionale oltre che attestare le Sue capacità ed i risultati conseguiti, desidera anche esprimere una profonda riconoscenza per la generosa collaborazione e l'impegno dedicati allo sport in tanti anni di servizio. Mi congratulo vivamente con Lei, augurando che nel proseguo dell'attività dirigenziale possa conseguire ulteriori traguardi e soddisfazioni. Nell'informarla che l'onorificenza verrà consegnata nel corso di una cerimonia predisposta dal Comitato Regionale del CONI, che avrà cura di comunicarle, con nota a parte la data ed il luogo dell'evento, rinnovo i miei complimenti e Le invio i più cordiali saluti.

Giovanni Petrucci

SOMMARIO

3 - Ritorna a Rio Marina il Campionato Italiano della Classe "S" ...	Marcello Gori
4 - Stella d'oro al merito sportivo a Emilio Cucurnia	Giovanni Petrucci
- L'Equipe Azzurra Trofeo Postel a Marciana Marina	Laura Jelmini
5 - La scomparsa di Rodolfo D'Agata	
- Calendario regate Elba anno 2012 (provvisorio)	
- Assemblea Generale	
6 - Continua a pieno ritmo la stagione sportiva 2011/2012	Luigi Valle
7 - Cittadinanza onoraria all'Onorevole Francesco Bosi	
- Conferite a Rio Marina le "Santa Barbara d'Oro"	<i>FF</i>
8 - Gonfalon d'argento	
9 - Targa ricordo ai minatori alasse 1930/1931	
- Fantasia di presepi	
10 - Manifestazioni di autunno e inverno	
12 - Marina di Campo: acqua e fango	Pina Giannullo
13 - Benvenuto don Fausto	Evelina Gemelli
14 - Un imprenditore di altri tempi	Pina Giannullo
16 - Lapidi e epigrafi - Rio nell'Elba	Benito Elmini
17 - Quando dei di' che furono ci assale il sovenir	Eliana Forma
18 - Album di famiglia	Pino Leoni
20 - I presepi e la stella	Eliana Forma
21 - Ricordi - Primo Natale	Giovanni Braschi
22 - Incontro con la T/N Andrea Doria	Gianni Falanca
24 - La scuola mineraria	Luciano Barbetti
26 - Un atto di coraggio in mare	Umberto Canovaro
29 - L'Elba s'è desta	Lelio Giannoni
33 - Lettere di amici	
34 - Notizie dagli amici	

L'EQUIPE AZZURRA TROFEO POSTEL A MARCIANA MARINA

Marciana Marina, 7 ottobre 2011 – Due giornate di sole quasi estivo e di vento medio leggero dai quadranti nord, ma regolare, hanno caratterizzato il primo fine settimana di ottobre in cui si è svolta la manifestazione L'Equipe Azzurra-Trofeo Postel organizzata dal Circolo della Vela Marciana Marina con la collaborazione del Comitato Circoli Velici Elbani.

Anche in questa occasione a livello nazionale i giovani equipaggi marinesi si sono messi in evidenza soprattutto nella categoria Cadetti dove la classifica vede al primo posto della classifica finale l'equipaggio composto da Riccardo Groppi e Dennis Peria tre volte primi a tagliare la linea d'arrivo nelle quattro prove disputate. Hanno preceduto nella classifica due team liguri Secco/Galvan e Abruzzese/Polla rispettivamente al secondo e terzo posto. Gli altri equipaggi portacolori del CVMM hanno concluso la loro prova così: quarto posto per Giulia Arnaldi e Ludovica Di Tavi (parziali 4-3-4-3); sesto posto per Ruben Spechi e Lorenzo Sardi (parziali 6-6-5-5); settimo posto per Lorenzo Marzocchini e Antonio Salvatorelli (parziali 8-9-7-6); tredicesimo posto per Paolo Arnaldi ed Edoardo Gargano (parziali 13-12-13-12).

Nella categoria Juniores la vittoria finale è andata all'equipaggio rosa loanese Genesio/Volpi; l'unico equipaggio in gara in rappresentanza del CVMM, composto da Samuel Spada e Gian Lorenzo Martiner Bot ha concluso al quinto posto.

Laura Jelmini

LA SCOMPARSA DI RODOLFO D'AGATA

Il 18 ottobre, all'età di 81 anni, è deceduto Rodolfo d'Agata.

Socio fondatore del Centro Velico per anni aveva regatato sui canotti e sulla deriva "S". Dirigente del Centro Velico lo ricordiamo volentieri, nei comitati di regata e a bordo del vecchio barcone in occasione delle più importanti manifestazioni.

Un robusto fisico atletico gli aveva permesso di superare e sopportare i tanti problemi di salute avuti durante la sua vita.

Alla moglie Lidia e ai figli Fiorenzo, Franco e Lucia rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Consiglio Direttivo del Centro Velico Elbano



CALENDARIO REGATE ELBA ANNO 2012 (provvisorio)

CAMPIONATO INVERNALE DERIVE

29 gennaio CDM M. Campo

5 febbraio CDM M. Campo

19 febbraio CVMM M. Marina

4 marzo CVE Rio Marina

Le quattro prove sono valide come qualificazione Giochi delle isole

REGATE DI ALTURA

19-20 maggio YCS - CVMM M. Marina ELBABLE

23-24 giugno CCVE Portoferraio Elbagiro - Marelba (Coppa Aethalia)

8 luglio CNC Cavo Trofeo Mezza Estate

12 agosto CVMM M. Marina Coppa Effer

16 settembre LNI Portoferraio Trofeo Vespucci

MATCH RACE

9-11 marzo CVMM M. Marina Match-Race grado 3 (Platu 25 o j24)

1-3 giugno LNI - CCVE Portoferraio (Melges 32)

ALTRE REGATE DERIVE

18-20 maggio CVE Rio Marina Nazionale classe "S"

24-26 maggio LNI-CCVE Portoferraio Circuito di classe (Melges 32)

26-27 maggio CVMM M. Marina Nazionale L'Equipe

8-10 giugno CDM M. Campo Nazionale Trident

14-16 giugno CCVE Pomonte Nazionale Wndsurf

21 luglio GUARDIOLA Procchio Trofeo Moretti



CAMPIONATO ELBANO DERIVE

15 aprile	CVMM	M. Marina
13 maggio	CDM	M. Campo
24 giugno	CVPA	Porto Azzurro
15 luglio	CVE	Rio Marina
22 luglio	GUARDIOLA	Procchio
29 luglio	CVPA	Porto Azzurro
7 agosto	CDM	M. Campo
12 agosto	CVMM	M. Marina
15 agosto	CVE	Rio Marina
26 agosto	LNI	Portoferraio
16 settembre	LNI	Portoferraio

Rio Marina Campionato Elbano Derive 2011
(foto archivio CVE)

ASSEMBLEA GENERALE

Tutti i soci sono invitati a partecipare all'assemblea annuale che si terrà sabato 7 aprile 2012, alle ore 10,30 in prima convocazione e alle ore 11,00 in seconda convocazione, presso i locali del C.V.E. calata dei Voltoni.

Ordine del giorno:
relazione attività 2011;
approvazione bilancio 2011;
varie ed eventuali.

CONTINUA A PIENO RITMO LA STAGIONE SPORTIVA 2011/2012

La nazione Italia sta vivendo una crisi economica che non può non avere ripercussioni in tutti i settori fino a toccare il sociale, il volontariato e lo sport, in particolare quello dilettantistico, ed è anche per questa ragione, che sta diventando sempre più difficile offrire la possibilità di praticare uno sport a quanti lo vogliono, a costo zero o con una piccola quota di partecipazione. Da alcuni anni stanno diminuendo le importanti sovvenzioni provenienti da Enti pubblici e privati, ma cosa non meno importante è che diminuisce sempre più la presenza del pubblico sugli spalti; gli stessi sportivi stentano ad entrare a far parte dei Consigli Direttivi per dare un contributo personale, e non sono pochi quelli che non richiedono la

tessera di socio, per cui viene anche a mancare quel piccolo-grande contributo di pochi euro, importantissimi per poter assicurare le attività della Società di calcio rossoblù. Siamo giunti al cosiddetto "giro di boa" di una stagione sportiva che, al momento, è al di sotto delle aspettative per quanto riguarda la squadra che milita in 3^a categoria, ma è più che soddisfacente per il Settore Giovanile che per una Società sportiva è linfa vitale in quanto rappresenta il futuro.

Ha fatto molto piacere la comunicazione della F.I.G.C. -Comitato Regionale Toscana che ha convocato quattro nostre baby calciatrici: Silvia Anichini, Alessia Breglia, Eva Giordani e Giulia Pala, per partecipare alla "Festa Regionale di Calcio Femminile Giovanile" programmata per venerdì 6 gennaio 2012 presso il Settore Tecnico Federale di Coverciano, a Firenze. È il giusto riconoscimento all'impegno profuso da tutti quelli che operano nella Società rossoblù, dai Dirigenti, a cominciare da Pier Luigi Casini, responsabile del Settore Giovanile, dai tecnici, ma anche dai famigliari degli atleti e dagli stessi baby atleti che partecipano con assiduità e voglia di imparare.

In primavera, altri importanti appuntamenti; parteciperemo al "MEMORIAL BALDI" - 8° trofeo Isola d'Elba, e alla V^a edizione della "FESTA REGIONALE DEL PULCINO", in programma il 12 e 13 maggio 2012, e organizzata dal Centro Tecnico di Tirrenia.

Ma passiamo al campionato di 3^a categoria. Nelle undici partite del girone di andata, sono stati messi in carriera 13 punti, frutto di 3 vittorie, 4 pareggi e 4

sconfitte, conseguente sesto posto in classifica, a due punti dalla zona play-off, valida per poter aspirare ad un posto per la promozione alla categoria superiore. Sono state segnate 13 reti, due ciascuno da Fornino, Ricci e Trombella, una ciascuno da Corsi, Marcello Meli, Pistolesi, Nardelli, e sono state subite 14 reti.

La squadra allenata da Andrea Fratti ha reso molto meno del previsto e alla riapertura delle liste di trasferimento di dicembre sono stati operati nuovi tesseramenti con lo scopo di dare nuova linfa a tutto il collettivo che al momento è costituito da 25 calciatori: S. Ballini, S. Bardini, F. Carletti, S. Celano, M. Colombi, V. Colombi, F. Corsi, A. De Crescenzo, E. De Meo, G. Fornino, M. Giannini, S. Martorella, M. Meli, V. Meli, G. Mercantelli, L. Muti, L. Nardelli, S. Patanè, D. Pistoleri, P. Ricci, S. Silanus, M. Silvio, F. Sorvillo, M. Suppa, R. Trombella, ma è vicinissimo anche il ritorno di G. Giordani. Sempre a dicembre, R. Rosoni è andato in prestito al Rio nell'Elba, aggiungendosi agli altri due dati in prestito, M. Galvani e A. Caffieri.

Il 28 dicembre, il Rio Marina, perdendo la gara di ritorno nel secondo turno con l'Intercomunale Costa Ovest, ha terminato l'avventura in Coppa Toscana, ma ora si pensa al campionato che, dopo la lunga pausa natalizia, riprende il 15 gennaio con la prima gara del girone di ritorno da giocare sul terreno del Litterno di Procchio contro la Dinamo. La partita di andata terminò col punteggio di tre reti ad una a favore dell'U.S.D. Rio Marina del presidente Adriano Casati, e si conta di bissare il successo per ripartire col piede giusto e risalire la classifica. In questo girone di ritorno, più che la tecnica, dovrà essere messo in campo più cuore e più agonismo, perchè fieri di far parte di una Società sportiva che, dal 1932, opera a favore del gioco del calcio. Tanti sono stati gli sportivi che in tutti questi anni hanno contribuito a mantenere vivo il desiderio di praticare e far praticare lo sport, consapevoli che, al di là del risultato sportivo, resta primario il fine sociale. Cogliamo l'occasione per augurare un ottimo 2012 a tutti gli sportivi e a tutti quelli che ci leggono e ci seguono anche se da lontano attraverso le pagine di questo trimestrale.

Luigi Valle



CITTADINANZA ONORARIA ALL'ONOREVOLE FRANCESCO BOSI

Il giorno 3 dicembre il Consiglio Comunale di Rio Marina ha conferito la Cittadinanza Onoraria all'On. Francesco Bosi ex sindaco di Rio Marina

Si riporta di seguito la motivazione di tale conferimento.

“Per aver saputo leggere e interpretare con passione e dedizione i bisogni di questo territorio oltre l'impegno politico e con lo slancio di chi, prima ancora di rappresentarlo come Sindaco, lo ha amato e difeso, non solo nelle sedi istituzionali ma adoprando con spirito di solidarietà per le esigenze di coloro che ha sempre considerato suoi concittadini, contribuendo così alla crescita e all'affermazione dell'identità di Rio Marina, che oggi gli tributa il più importante riconoscimento”



L'Onorevole Francesco Bosi, autorizzato dal Presidente del Consiglio Comunale a intervenire, ringrazia commosso il Sindaco, il Presidente per le belle parole a lui rivolte, nonché i membri della Giunta e del Consiglio e tutti i presenti. L'On. Bosi dice che tutti hanno contribuito a farlo sentire cittadino di Rio Marina, che è un paese che ama e che senza slancio ed amore per questo paese non avrebbe fatto nulla. L'On. Bosi afferma che, ascoltando le parole del Sindaco, ha capito che ricevere la cittadinanza onoraria significa aver indicato una strada. Ciò si traduce in un monito per tutti affinché disinteressatamente lavorino al bene comune. Egli si interroga sul motivo che spinge ad impegnarsi in politica e osserva che quando non si lavora per il bene della collettività, la politica entra in crisi. Il Consiglio comunale appartiene alla collettività, così come le cariche istituzionali. L'Onorevole Bosi rivolge infine un monito: “Vogliate bene a Rio Marina, lavorate per le istituzioni, lavorate per il bene comune”.

CONFERITE A RIO MARINA LE “SANTA BARBARA D'ORO”

Il 4 dicembre presso il Centro Polivalente “Pietri”, il Sindaco Paola Mancuso ha consegnato le benemerenze civiche “Santa Barbara” d'oro a Valerio Tamagni e Laura Zuffi, a Franco Lepri e alla Corale Santa Barbara.

Inoltre con un Gonfalone d'argento sono stati premiati Davide Calisi, Com.te Antonio Catino e l'architetto Mario Ferrari.

Di seguito riportiamo le motivazioni delle benemerenze.



Servizio fotografico di Pino Leoni

VALERIO TAMAGNI E LAURA ZUFFI

Giovani imprenditori di Rio Marina hanno saputo avviare un importante scommessa nel campo della produzione di birra locale, presto salita alla ribalta delle cronache nazionali nelle manifestazioni di settore con un marchio che oggi la contraddistingue da ogni altro, identificando e promuovendo questo territorio.

FRANCO LEPRI

Per gli alti meriti conseguiti nella valorizzazione della tradizione culinaria riiese, accrescendo l'importanza della Comunità di Rio Marina ed elevandone il prestigio.



Marina Zuffi e Franco Lepri

CORALE SANTA BARBARA

Nata circa 25 anni fa come coro parrocchiale, sotto la guida di Lelia Gemelli, con un lavoro costante e appassionato, diviene una vera e propria corale, apprezzata oltre i confini paesani ed elbani, punto di riferimento nelle cerimonie religiose ma anche nell'esecuzione di antichi canti a cui si lega la nostra identità storica.

Davide Poggiarelli e Anna Maria Cignoni



GONFALONI D'ARGENTO

DAVIDE CALISI

Per aver salvato con il proprio gesto una vita umana, così donando all'intera Isola d'Elba un esempio di coraggio e di altruismo.

Com.te ANTONIO CATINO

Per aver saputo condurre con professionalità e dedizione le operazioni di salvataggio di Stefano Pavia, disperso nelle acque di Cavo la sera del 12 agosto 2010.

Arc. MARIO FERRARI

Per aver saputo raccogliere e narrare le immagini di un'Elba orgogliosa della sua storia e salda nel cuore, che trova nelle sue radici la spinta per guardare al futuro.

I genitori di D. Calisi con L. Soppelsa, vicesindaco di Marina di Campo



Com.te Antonio Catino



Arch. Mario Ferrari

Astra
Bar • Gelateria
via P.Amedeo
Rio Marina
Tel. 0565/962012

 **AL.FA. MARINE**
RIMESSAGGIO ALAGGIO VARO
TRASPORTO IMBARCAZIONI

di Allori Fabrizio
loc. Baccetti
57030 Cavo (LI) Isola d'Elba
Tel. e Fax. 0565/949779
Cell. 333/9493592 - 347/5498538

E-mail : fabrizio.allori@tin.it

TARGA RICORDO AI MINATORI CLASSE 1930/1931

Nel giorno di Santa Barbara, protettrice dei minatori, dal Sindaco Paola Mancuso sono state consegnate Targhe ricordo a sette minatori testimoni della storia della nostra attività mineraria:

Vincenzo Carletti, Franco Claris, Adino Maggesi, Marcello Mazzei, Renzo Regini, Costantino Tamagni e Mirto Ulivieri



Adino Maggesi



Costantino Tamagni



Mirto Ulivieri

FANTASIA DI PRESEPI

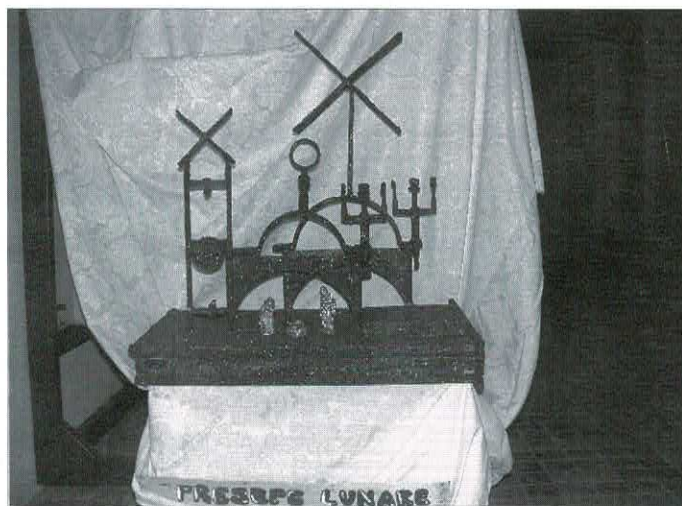
Il 23 dicembre si è aperta a Rio Marina la mostra curata dalla professoressa Antonella Milani: "Fantasia di presepi".

Più di trenta presepi costruiti, per la maggior parte, con materiali di ricupero sono stati allestiti nelle vetrine del centro del paese.

Fanno parte della mostra anche alcuni quadri rappresentanti la natività.

L'inaugurazione della mostra è stata accompagnata da una festa in piazza organizzata dalla Pubblica Assistenza di Rio Marina, con cioccolata calda e dolci e con l'arrivo di Babbo Natale per la gioia dei bambini.

Presepe Lunare



Dipinto della natività



Presepe con radici di canna

MANIFESTAZIONI DI AUTUNNO e INVERNO

Servizio fotografico Pino Leoni

HALLOWEEN-DOLCETTO O SCHERZETTO

Il 31 ottobre 2011, nella piazza del comune di Rio Marina si è svolta la festa di Halloween. Per tutto il pomeriggio il paese è stato animato da musica e giochi.

Stand gastronomici con dolcetti e biscotti, salcicce e wurstel con patatine fritte e buon vino hanno rallegrato la giornata alla quale hanno partecipato tanti paesani e ospiti.



Un momento della festa di Halloween



I due bimbi premiati (Matilde Di Sacco e Ludovico Delitala)

SANTA BARBARA

Il 4 dicembre, con la consueta Messa officiata da don Beniamino, con la partecipazione della corale Santa Barbara e alla presenza delle autorità civili e militari, è stata festeggiata la patrona di Rio Marina.

Nella ricorrenza ex minatori ed ex dipendenti si sono incontrati per il tradizionale pranzo.



La Santa Messa



Il pranzo dei minatori

SAGRA DEL CINGHIALE

Il giorno 8 dicembre si è svolta la prima edizione della sagra del cinghiale. La manifestazione è stata organizzata dagli operatori economici con il circolo "Cacciatori" di Rio Marina. Hanno collaborato per la buona riuscita della manifestazione ristoranti, panifici e aziende agricole. Un gran gioco di squadra che ha visto impegnate tante persone ripagate dalla numerosa affluenza e dal successo della festa.

Ha preso parte alla manifestazione l'associazione degli Arcieri del Mare che hanno allestito nel suggestivo vicolo San Martino un punto informativo e hanno fatto dimostrazioni di tiro con l'arco: chi ha voluto provare ne ha avuto l'opportunità.

La manifestazione si è protratta nel pomeriggio con una prova della gara dei "baroccini" che si è conclusa a Rio nell'Elba il 18 dicembre.



Stand della sagra del cinghiale



Gli Arcieri del Mare



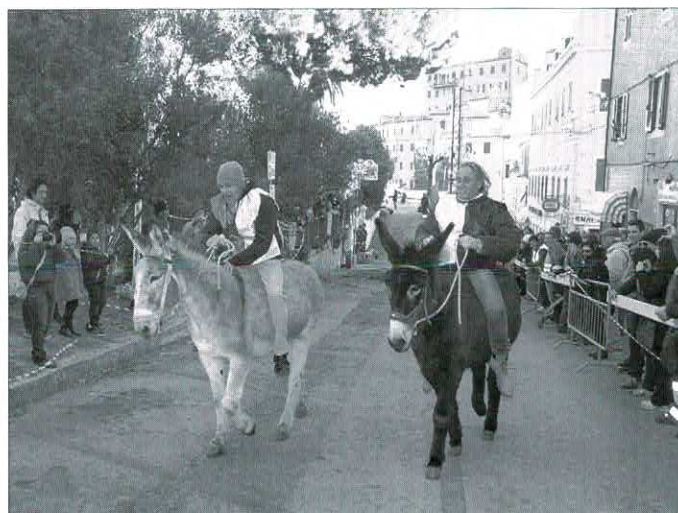
La corsa dei "baroccini"

PALIO DEGLI ASINI

A Rio Marina, il 6 gennaio, l'attesissimo palio degli asini è stato un successo. Tanta gente, nonostante il tempo inclemente, e una giornata spensierata per famiglie e bambini.

I comuni dell' isola d'Elba si sono sfidati in una corsa con fantino nelle prime ore del pomeriggio.

Poi, con dolci e balocchi, è arrivata la befana che è finita bruciata sugli Spiazzì nel tradizionale rogo che ha portato via le feste natalizie.



Un momento della gara.

Lunedì 7 novembre 2011 la parte occidentale dell'isola d'Elba è stata raggiunta dalla furia del maltempo. Marina di Campo è stato il centro più colpito: in quaranta terribili minuti - dalle sette alle sette e quaranta del mattino - una terrificante bomba d'acqua ha ingrossato, fino a farli scoppiare, i fossi del paese. L'acqua - che ha raggiunto anche l'altezza di un metro e mezzo - il fango e i detriti hanno invaso garage, seminterrati, piani terreni di case, alberghi e ristoranti; per molte ore la forza del mare ha respinto l'acqua del fosso degli Alzi che ha trascinato alla foce auto e cassonetti. Si può capire tutta la devastante capacità distruttiva del nubifragio e dell'alluvione, guardando le immagini che riprendono le vie e le piazze trasformate in fiumi e laghi, le desolanti scene di Cavoli, delle Cave di Granito di San Piero e di Procchio.

“Abbiamo vissuto lo sgomento per la morte di una nostra concittadina, l'angoscia nel vedere le nostre case spogliate, le nostre aziende distrutte, il nostro territorio violentato - dice il sindaco Vanno Segnini - ma abbiamo conosciuto anche la solidarietà, l'esempio di splendidi eroi che hanno rischiato la loro vita per salvare il prossimo, la forza del volontariato, la rete di affetti e sostegni, tipica delle piccole comunità.” La Protezione Civile dell'Elba e di tutta la Toscana ha gestito le operazioni di soccorso, organizzando il lavoro dei volontari accorsi da tutta l'Elba, degli studenti presenti in massa per giorni e giorni per dare una mano a spalare o a preparare pasti caldi, dei concittadini che da subito si sono adoperati con grande energia per uscire dall'emergenza.

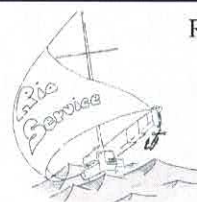
Ma i danni sono stati ingentissimi: case, strade, ponti, l'intero lungomare da ricostruire. Il presidente della Regione, Enrico Rossi, si è incontrato con gli amministratori, la Protezione Civile, gli operatori attivi a Marina di Campo e la Giunta



Regionale ha deliberato lo stato di emergenza, stanziando 500 mila euro per gli interventi di somma urgenza; la Regione ha avanzato, poi, una richiesta di contributi al Governo, commisurati alle necessità, in modo da predisporre al più presto un piano di ricostruzione e recupero. Si è pensato, anche, di aprire all'Elba, per uno o due giorni alla settimana, un ufficio di Fidi Toscana, cui affidare il compito di sostegno finanziario alle imprese produttive e commerciali danneggiate, con gli stessi criteri decisi per la Lunigiana.

Il Sindaco Segnini confida che Marina di Campo con l'aiuto degli altri comuni -che si sono prodigati in mille iniziative per aiutare Campo- delle Istituzioni, della Regione, dello Stato e di tutti i concittadini, tornerà a essere un'eccellenza per la nostra isola e per la Toscana.

La sfida è difficile, ma siamo certi che gli amici campesi la vinceranno.



RIMESSAGGIO IMBARCAZIONI
FINO A 20 TON

RIO SERVICE

di Massimo Gori e Piero Ricci s.n.c.
C.F. e P.I. 01423220498

CANTIERE NAUTICO

Calata dei Voltoni, 4 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba

Tel. 0565.925050 - fax 0565.925783 - Cell. 335/5444507 - 328/5761886

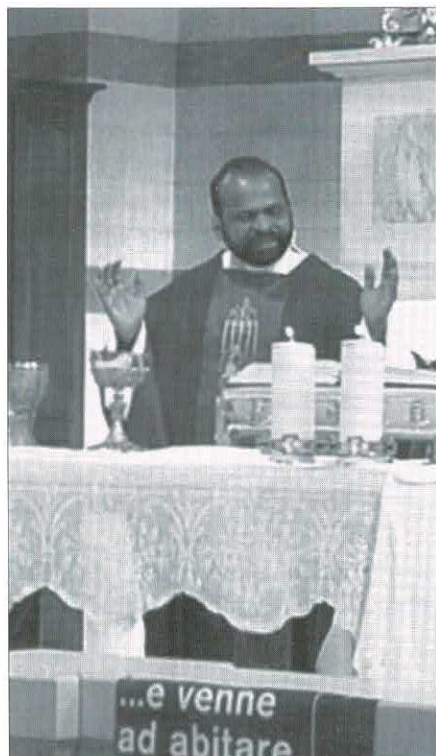
E.mail: rio.service@tiscali.it



Ristorante - Pizzeria
Le VENELLE
Giardino Esterno

Loc. Le Venelle
(strada per Ortano)
Rio Marina
Isola d'Elba
Per prenotazioni:
Tel. 0565.943231

Le comunità di Rio Marina e di Cavo, sul finire del 2011, hanno visto avvicinarsi diverse situazioni nelle rispettive parrocchie: don Leonardo, già Parroco di Cavo, è rimasto a Rio Elba, mentre a Cavo e Rio Marina un unico parroco. Prima è arrivato don Beniamino, originario del Congo, rientrato, per volere del suo Vescovo, a prestare nella sua terra la sua qualificata opera pastorale. Poi don Fausto Rajan, originario del sud dell'India, dello stato di Kerala. Anche lui si trovava in Italia per motivi di studio, a Roma, dove sta per conseguire il Dottorato in Teologia morale, Bioetica, con una tesi sul genoma umano, che scriverà e discuterà in lingua inglese. Questa scelta è dovuta alla sua, per così dire, "prima" vocazione scientifica: in India, prima di diventare sacerdote, ha fatto studi tecnici. Poi l'altra vocazione, quella per la vita, la chiamata a diventare sacerdote, con l'ordinazione avvenuta il 2 aprile, giorno del suo compleanno, proprio 10 anni fa. Don Fausto è un uomo di Dio, un uomo che si è fatto trovare da Dio. Nessuna folgorazione sulla via di Damasco, nessuna storia



mediatica. Non parla volentieri della sua famiglia, anche se deve aver avuto un ruolo determinante nella sua storia personale: dice sinteticamente che mamma e papà sono in Cielo, e sulla terra ci sono un fratello e una sorella, sposati e con figli. Come si è fatta sentire la chiamata? Terminati gli studi, Fausto si è posto una domanda, semplice quanto radicale: cosa vuole Dio da me, che formi una famiglia o che faccia il prete? Dio non gli ha risposto subito: ha voluto da Fausto un anno di costante e intensa preghiera, e solo dopo gli ha fatto capire quello che nel Suo progetto era già chiaro, ma che nel cuore di Fausto doveva prendere forma e sostanza, diventare prete. Ha quindi intrapreso gli studi in seminario che l'hanno portato, appunto nel 2002, all'ordinazione sacerdotale. La sua formazione sul campo, invece, l'ha perseguita facendo per 2 anni il vice-parroco di don Linus Maria Zucol, un prete gesuita, un santo missionario lo definisce, un italiano del nord, che all'età di 97 anni è ancora lì, in India, a portare avanti le numerose opere intraprese durante tutta una vita spesa in quella terra. A voler leggere i segni, forse l'Italia era già nel progetto di Dio su don Fausto, anche se con il suo parroco non ha mai parlato in italiano. Anzi: quando gli si rivolgeva in italiano don Linus Maria gli rispondeva nel dialetto locale! Una bella gara di accoglienza e di fraternità! Terminato quel tirocinio, don Fausto è stato incaricato dal suo Vescovo di occuparsi della Pastorale giovanile diocesana e, in seguito, è passato a guidare gruppi di preghiera. Il carisma che lo caratterizza è quello di predicatore di ritiri spirituali, ma è anche un attento e sensibile osservatore delle dinamiche sociali. Don Fausto è un uomo di preghiera e forse per questo, paradossalmente, conosce il mondo, il mondo dei giovani in particolare. Sebbene sia soltanto da poco tempo a

Rio Marina, ha già capito che questa è gente accogliente e buona di cuore, così la definisce. Ha notato che, come in tante realtà in Italia, la percentuale dei giovani che frequentano la Chiesa da noi è la stessa che nel suo paese rappresenta quelli che non ci vanno. E allora che fare? Don Fausto ha una risposta sicura, anche se, con umile semplicità, ammette di non aver mai pensato prima a formalizzare questa sua ricetta/regola per intervenire sul fenomeno. E' un cammino di avvicinamento ai giovani che prevede tre tappe: pregare – capire – andare da loro, incontrarli nel loro mondo, condividendo i loro interessi. Un cammino preciso, una strada ben segnalata che lui ha la ferma intenzione di percorrere con l'aiuto di Dio e la collaborazione dei parrocchiani.

FALEGNAMERIA ARTIGIANA

Favilli & Venturi s.n.c.

Via del Fosso,35 Tel. & Fax 0565 775795

Cell. 368465801

57022 DONORATICO (LIVORNO)



Costruzioni edili

COSTARELLI PATANÈ
s.n.c.

P. I.V.A. 01018050490

Via Principe Amedeo, 16

57038 RIO MARINA

Cell. 3355920514

3356258540

UN IMPRENDITORE DI ALTRI TEMPI

di Pina Giannullo

Impresa autotrasporti Casati

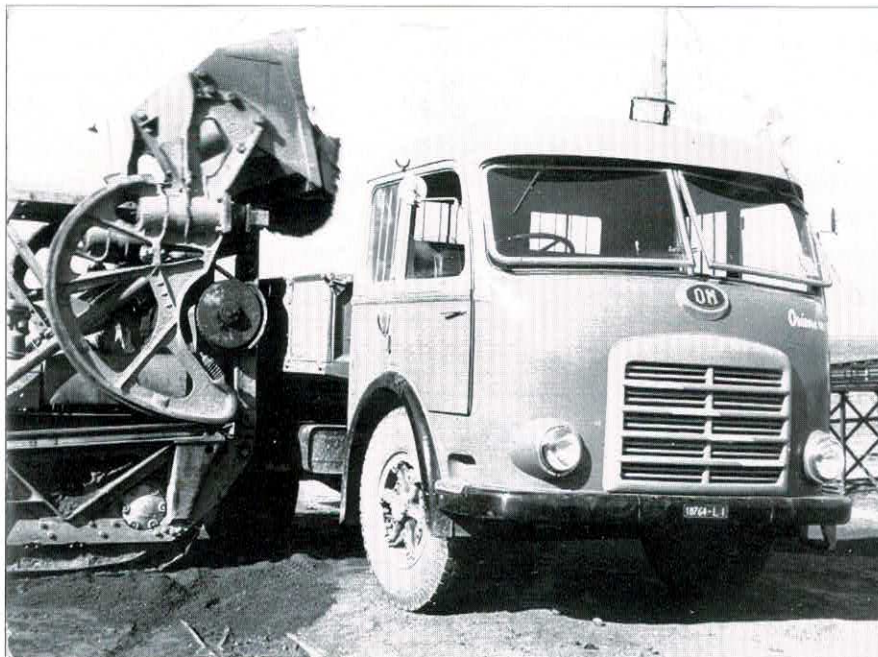


Giuseppe Casati

minerale per conto della Società Ferromin, concessionaria delle miniere; aveva cominciato giovanissimo, comprando alcuni automezzi, la guerra aveva poi frenato in parte la sua nascente attività, ma alla fine del conflitto Giuseppe aveva ricominciato a lavorare con determinazione e capacità organizzativa, avvalendosi anche della collaborazione del fratello Alberto. Ottenne, anche con l'aiuto del maggiore Murchie -comandante delle truppe alleate all'Elba e Governatore dell'isola - tre grossi camion militari, "tre assi", che poi dovette restituire (meno uno che riverniciò di un bel rosso fiammante), e nuovi automezzi e pullman che servivano per il trasporto del minerale e degli operai. Era uno spettacolo per l'epoca veder sbarcare questi mezzi pesanti dai "ponton", uniche imbarcazioni capaci di tali trasporti, dal momento che non c'erano ancora le navi traghetto.

Nel momento migliore la ditta Casati arrivò ad avere quindici automezzi e quindici dipendenti. Tutto ciò che guadagnava lo reinvestiva nella sua ditta e in altre attività economiche, sull'esempio di quello che il padre Perfetto Casati (anch'egli appaltatore dei trasporti di minerale con barocchi trainati da cavalli da tiro) aveva sempre fatto nella sua vita. Giuseppe era prudente, ma nello stesso tempo, aveva la visione lungimirante di chi "annusava" un buon affare. I dirigenti della Miniera si fidavano del suo servizio e lo consideravano una persona sensata e onesta; lo stesso rapporto di fiducia lo avevano i dipendenti.

Un infarto lo stroncò a soli cinquantquattro anni.



Autocarro OM Orione della ditta Casati operante all'interno delle miniere Elbane negli anni '50.



Giampiero Ballini, Renzo Nuti, Marietto Agarini e il piccolo Florio Casati fotografati davanti all'autocarro FIAT 626 della ditta Casati



Due autobus della ditta Casati adibiti al trasporto degli operi della Soc. Ferromin, concessionaria delle miniere dell'Elba, nei vari cantieri nei comuni di Rio Marina e Capoliveri negli anni cinquanta.

INSEGNAMENTI DI DIRIGENTI ASSOCIATE ALLA DATA DEL PRESENTE ATTO

CONTRIBUTO DEL CONTRIBUTO DI SOVRIGILANZA GOVERNATIVA

Calcolo del costo in lire	Il cui costo è di lire	Il cui costo è di lire	Il cui costo è di lire	Il cui costo è di lire
21,2	2	105	15474	3921,2
1	2	105	2790	435,-

Il Direttore Compartmentale della Motorizzazione Civile dei Trasporti in Concessione

Il CONCESSIONARIO

IL DIRETTORE COMPARTIMENTALE

MINISTERO DEI TRASPORTI

Spett. Ditta **GIUSEPPE CASATI**

di **Firenze**

N. **2626** Telefono

OGGETTO

Proroga concessione provvisoria Autolinea operaie Porto Azzurro - Goro.

In relazione alla domanda di proroga all'esercizio dell'auto-servizio provvisorio in oggetto invio l'Unito Decreto con il quale siete autorizzate ad esercitare fino al 31 dicembre P. V. l'auto-servizio stesso.

Trattengo presso questo Ispettorato Compartmentale la rilevata di lire 3547 e 1000 per tasse di sorveglianza governativa, e trascendo in allegato la copia della proroga firmata in segno di ricevimento.

IL DIRETTORE COMPARTIMENTALE (Ing. B. Mazzucato)

MINISTERO DEI TRASPORTI

PROROGA DI CONCESSIONE PROVVISORIA DELL'AUTOLINEA per trasporto operaie Porto Azzurro - Goro.

VISTA la concessione N. 2425 di prot. in data 02/1/50 relativa alla concessione provvisoria dell'autolinea in oggetto;

VISTO il disciplinare N. 4950 di prot. in data 24/4/50 emanato dall'Ispettore Giuseppe Casati - Rio Marina per la concessione in oggetto;

VISTA la domanda in data 20/12/53 con la quale l'Impresa in parola chiede la proroga per l'anno 1954 della concessione provvisoria;

CONSIDERATO che sulla base della proroga della concessione

SI PROROGA fino al 31 dicembre 1954 la concessione di servizio provvisorio per trasporto operaie Porto Azzurro - Rio d'Elba - Rio Marina - Rio Albano - Goro.

IL DIRETTORE COMPARTIMENTALE (Ing. B. Mazzucato)

Vecchi documenti rilasciati dal ministero comprovanti i permessi per il trasporto di persone e cose.

Arredamenti Gambaccini

55011 Altopascio (Lu)
Via Roma, 67 - Tel. 0583.25157

RISTORANTE

L'Aragosta

Piazzetta Cavour
Tel. e Fax. 0565.977.131
Marina di Campo

è consigliata la prenotazione

La chiesa di S.Giacomo e Quirico martiri, a Rio nell'Elba, ha una indiscutibile autorevolezza d'immagine. La sua struttura possente di fortilizio disposto a motivi di architettura religiosa, la sua luminosa torre campanaria che svetta sul lontano orizzonte, l'ampio concerto delle sue campane che echeggia lontano nelle valli fino al mare, il luminoso suo interno dove lo stile barocco non fa violenza alla struttura cinquecentesca, come spesso è dato rilevare in altre chiese, concorrono a definire quella immagine autorevole e ne fanno un luogo degno di particolare attenzione.

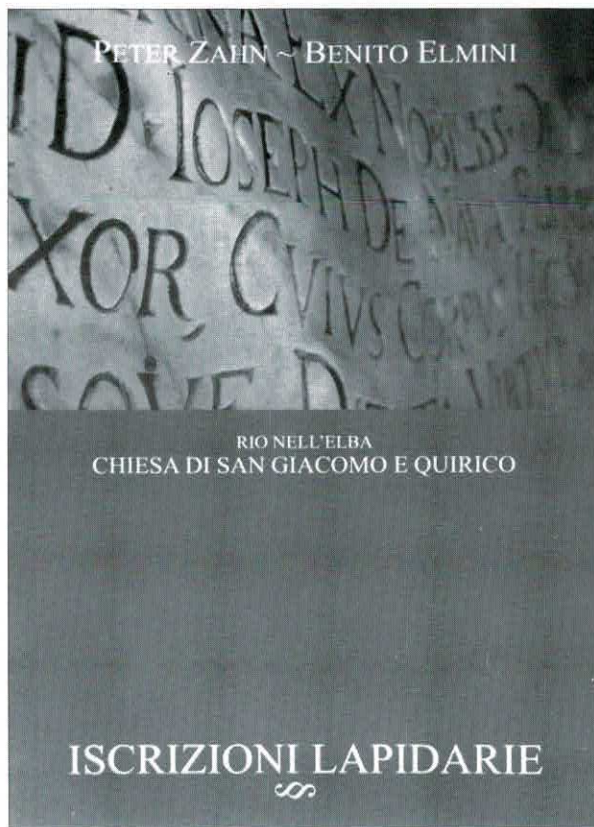
Ne è testimonianza la frequenza dei numerosi visitatori che indugiano con interesse al suo interno osservando gli altari di pregevole fattura, gli antichi dipinti di Santa Caterina e quello della Pietà, i dipinti moderni, realizzati da Oppermann, raffiguranti la Crocifissione e la Trasfigurazione, che si segnalano per il loro elevato livello artistico.

Ma non basta. I visitatori frequentemente si soffermano a lungo anche dinanzi alle lapidi funerarie, dimostrandosi attratti dalla foggia delle loro decorazioni e dalle epigrafi apparentemente enigmatiche che recitano antichi nomi e antichi lignaggi.

Per la gente di Rio, usa alle consuete pratiche religiose, normalmente quelle lapidi costituiscono, invece, solo una componente di decoro che nobilita la chiesa e concorre a definire la sacralità del luogo, anche se non mancano, tuttavia, circostanze in cui venga manifestata curiosità per il contenuto delle iscrizioni.

Per questo, quando il giorno 22 settembre è stato presentato il libro **LAPIDI E EPIGRAFI** della chiesa di S.Giacomo e Quirico di Rio Elba, a cura di Peter Zahn e Benito Elmini, l'avvenimento è stato accolto con autentico interesse. La cerimonia della presentazione si è tenuta nella chiesa stessa, presenti il Sindaco Alessi e il Parroco don Biancalani.

La relazione del professor Zahn ha riguardato l'impostazione scientifica del lavoro svolto, al sottoscritto è spettata la relazione dell'inquadramento storico dell'argomento.



In altro numero della Piaggia già fu detto di questa iniziativa, quando essa ancora era ai suoi primi passi. Per realizzarla è stato necessario un non breve periodo di tempo, anche a causa delle saltuarie occasioni di incontro tra gli autori che si sono giovati, nei limiti del possibile, di un frequente contatto e-mail. Poi il tutto ha preso forma e consistenza, grazie anche al prezioso contributo di Andrea Lunghi, a cui si deve il progetto editoriale e la documentazione fotografica.

Ora le lapidi della chiesa di Rio sono leggibili, hanno voce, parlano del lontano passato di questo paese, o meglio di questo versante elbano, che tanto ruolo ebbe in vicende storiche d'antica memoria, quando si posero le basi di una convivenza civile che sorregge con la testimonianza il nostro presente e ne sostanzia in molti modi il significato.

Rischiare con nuova luce l'anonimia del tempo che opacizza le cose è doveroso atto di impegno civile, perché, e così conclude la presentazione del libro:

“ La memoria del passato non è mai fine a se stessa... induce alla consapevolezza di dimensioni di valore che innervano il nostro vivere presente e lo proiettano con segni di orientamenti verso il futuro. Anche per questo col chiarissimo professor Zahn abbiamo dato voce al passato di Rio ”.

E LA LUCE "NON FU"

Una volta i nostri giovani amavano di più il lavoro o, perlomeno, rendevano molto di più onore al detto "chi non lavora non mangia".

Beh! Per dire il vero qualche sfaticato c'era anche tempi addietro; esisteva anche la categoria dei "fortunati" (chiamiamoli così!) che venivano mantenuti in toto dai genitori prima - e dalle sorelle poi - ma, a parte queste rosee eccezioni, la maggior parte dei ragazzi, alla prima occasione lavorativa, accorrevano pieni di buona volontà: vuoi perché avevano adocchiato una bella ragazza ed intendevano presentarsi nel modo migliore, vuoi perché desideravano conquistarsi una sicura indipendenza economica, vuoi infine perché in casa c'era tanta di quella miseria per cui ogni soldino in più che entrava era benedetto.

Pensandoci bene, se piove di quel che tuona, mi sa che ritorneremo tutti molto presto in quest'ottica che pareva ormai del tutto obsoleta.

Ma non divaghiamo e veniamo al punto.

C'era in paese, nei primi anni '70, un uomo molto volenteroso e pieno di una gran voglia di fare ma -ahimè!- con una vista scarsissima ed un campo visivo molto, ma molto ridotto.

Al giorno d'oggi, in queste condizioni, si corre subito pieni di certificati, timbri e controtimbri, alla conquista di una probabile pensioncina d'invalidità; a quel tempo il nostro, invece, corse subito per un lavoro all'Italsider e qui un capo-servizio per provarne l'idoneità, lo spostò da un lavoro più adatto alle sue condizioni ad un approccio in galleria seduta stante.

Ora la galleria era un vero e proprio "tour de force" anche per chi era robusto e dotato di tutti i suoi crismi; immaginiamoci quindi che strenua impresa fosse per quel lavoratore avventurarsi per quei cunicoli bui.

Alla scarsa luce della lampada a batteria che gli avevano messo sull'elmetto cominciò la sua prima ispezione a questo probabile nuovo luogo di lavoro accompagnato da uno più esperto, ma qui sbatteva il capo contro un tubo delle prese d'aria, più in là inciampava sul fondo sconnesso e poi ancora una testata su un'altra presa d'aria e un altro colpo sul tubo dell'acqua...insomma tutto il suo itinerario in galleria fu un cadenzato rintonare di testate per ogni dove per via dell'elmetto che risuonava metallico dovunque aveva la ventura di andare a sbattere insieme alla testa che conteneva.

Finito in modo così sonoro tutto il percorso della galleria senza aver avuto un solo momento di bene, l'iniziando fu infilato dal suo accompagnatore dentro la gabbia di risalita e, livello dopo livello, come disse il padre Dante "poscia tornammo a riveder le stelle..." si ritrovarono sul piazzale della miniera.

Qui c'erano molti compagni di lavoro che subito vollero informarsi su come era andato il giro d'ispezione e commentavano, non proprio molto urbanamente, il periplo del collega ridacchiando e buttando qua e là facezie non proprio corrette anche perché l'eco dei tonfi si era sparso per ogni dove e chi non aveva potuto sentirli era però stato messo al corrente della cosa.

Un compagno di lavoro più comprensivo gli chiese come si era trovato in quel nuovo ambiente e per tutta risposta fu investito da una serie di lamentele e di cattivi presagi su un suo eventuale lavoro in quel posto.; al che il brav'uomo cercò di convincerlo ad avere pazienza e a dare tempo al tempo che poi tutto si sarebbe aggiustato e poi, con quei chiari di luna, non bisognava essere sofisticati, ma prendere quello che veniva specialmente se si trattava di un lavoro sicuro.

Ma l'uomo, ancora confuso e rintonato dai colpi e con un mal di testa che montava come in un crescendo rossiniano, sbattè per terra con rabbia l'elmetto con tanto di lampada e cintura e, pestando i piedi rispose -"Io qui un ci resto manco morto! Anzi...io so anche capace di falla finita e di dà un calcio al lume...o che vi credete!"-

Al che, un altro minatore, noto per il suo spirito arguto e le sue, facezie se ne venne fuori con una sentenza lapidaria - "E spengeti anche il lume...tanto sai...ci vedi parecchio!"



Album di



Foto ricordo di una partita di calcio disputata a Porto Azzurro nel campo sportivo di Mola in un inverno degli anni Cinquanta. I calciatori dell'U.S. Rio Marina: Alberto Regini, Mario Guelfi e Mario Paoli. Sullo sfondo, in bicicletta, è riconoscibile Giovanni Braschi.

(Propr. famiglia Paoli)

Rio Marina 17 maggio 1993. Nell'aula delle scuole elementari troviamo i compagni di classe che festeggiano il compleanno di Sibilla De Rosa.

In alto da sinistra: Marco Cignoni, Daniela Costarelli, Diego D'Ospina.

In primo piano: La maestra Simonetta Simoni, Francesco Lepri, Francesca Tamagni, la festeggiata Sibilla De Rosa, Anna Giannini, Francesco De Muro, la maestra Elisabetta Fulceri, Alberto Santinelli, Francesco Meola e Dalila Scollo.

(Propr. Famiglia De Rosa)



Famiglia

A cura di Pino Leoni



In questa foto ricordo, scattata nei primi anni Sessanta, sono ritratti: Riva Giannessi, Pietro Gori, Gabriello Paolini, Dori Arnaldi e Vilna Taddei.

(Propr. Antonella Pirastru)



Ci troviamo nel lontano 1933 e precisamente sulla spiaggia di "Pe' la rena" (sotto gli Spiazzi) dove possiamo notare, sullo sfondo, i pontili di caricazione e in piedi da sinistra la signora Roncalli, Beppina Soldani, Mario Merlini, Lia Merlini. I bambini seduti sono: Fiorenzo Soldani, Lilia Merlini, Maria Roncalli e Dino Merlini.

(Propr. Lilia Merlini)

I PRESEPI E LA STELLA

di Eliana Forma

Favola natalizia per i più piccini

Con un piccolo, delicato sbadiglio, la giovane stellina aprì gli occhietti ancora un po' assonnati e si guardò intorno con manifesta curiosità.

Tutto quello che vedeva intorno a lei le piaceva: le lucenti costellazioni, le infinite spirali di galassie sempre in movimento, le comete che, come bambini irrequieti, saettavano qua e là accendendo di luci il profondo buio siderale.

E poi vicino a lei c'erano moltissime altre stelle splendenti, bellissime, che avevano cominciato a parlarle raccontando tante storie, tanti avvenimenti a cui avevano assistito dall'alto del loro cielo e che lei ignorava perché da troppo poco tempo si era accesa sul mondo.

Alla nostra stellina piaceva tutto questo: dall'alto guardava con interesse quel piccolo pianeta della costellazione del Sole, il terzo per essere precisi, e restava proprio incantata davanti a tutti quei colori sciorinati a piene mani sotto l'azzurro del suo cielo...il verde dei boschi, il blu del mare, il giallo del grano maturo, tutte quelle cose multicolori che erano i fiori e che le sue colleghe anziane avevano detto essere profumatissimi.

Ed ancora le piacevano quei graziosi cubetti dove gli uomini si affacciavano entrando ed uscendo per poi, giunta la sera, rinchiodervisi dentro e riposarsi.

Di notte poteva dall'alto guardare tutto indisturbata, di giorno, grazie allo sfolgiorio del Sole che la nascondeva, seguiva la vita che si snodava nelle città e nelle campagne con malcelato interesse.

Volle saperne di più e cominciò così a fare domande alle stelle più avanti con i millenni alle quali, d'altro canto, non pareva vero di poter ciarlare e spettegolare anche un po' su questo e quello.

La nostra stellina curiosa venne così a sapere tante cose sulla Terra: alcune buone, altre meno buone, alcune addirittura pessime; ma non per questo smise di interessarsi agli uomini e alla loro storia.

C'era una storia che non si stancava mai di ascoltare: quella

di una cometa, una coppia di giovani sposi, una stalla, un bue, un asinello e la nascita di un bambino molto speciale, addirittura il figlio del Signore che aveva creato tutto il mondo, l'universo ed ogni cosa sopra cui poteva posare lo sguardo.

Come le sarebbe piaciuto poter vedere tutto questo...gli angeli, i pastori che andavano dal piccolo e portavano doni, tutto quel paese in festa...le avevano detto che si chiamava Betlemme, che era assai grazioso con le sue casette tutte vicine l'una all'altra e pieno di luci e di splendore per la gioia di quel meraviglioso avvenimento.

Come sarebbe stato bello vedere tutto questo, come le sarebbe piaciuto vivere quei momenti felici...si sarebbe anche accontentata di partecipare a qualcosa di simile, qualcosa che potesse parlarle al cuore così da sembrare che l'avesse vissuto anche lei realmente in un attimo.

Un sogno...un piccolo sogno di una piccola stella!

Così, notte dopo notte, la nostra stellina continuò a scorrazzare per il cielo e a scrutare la Terra: a volte si spingeva un po' troppo in giù correndo anche il rischio di precipitare nel mare profondo che l'avrebbe spenta e fu proprio durante uno di questi scivoloni celesti che scorse un paesino su una piccola isola montuosa e quel paese brillava come fosse d'argento sotto i raggi di una pallida luna.

La stellina si fermò soffocata dall'emozione...quel paese era magico e subito le venne alla mente quello che le era stato raccontato sulla luce che splendeva in Betlemme quando nasceva Gesù.

Silenziosamente essa si mise a perlustrare ogni angolo di quel paese, ogni piega, ogni anfratto e con la fantasia vedeva pastori, armenti e angeli popolare ogni dove con gioia e fiduciosa letizia.

La gente sarebbe accorsa a vedere la capanna, avrebbe guardato con speranza rinnovata il Salvatore del mondo, avrebbe ritrovato nell'animo l'amore, la pace, la serenità e soprattutto la possibilità di diventare migliore.

Bisognava ripetere il ricordo di quell'evento meraviglioso...la stellina ne era proprio sicura, ma come fare a suscitare in quella gente il desiderio di ricreare quell'ambiente, quei personaggi, quella situazione?

Decise di parlarne con il suo amico vento e di farsi aiutare: forse, mentre con il suo soffio arrotolava sui fili i panni stesi ad asciugare poteva suggerire loro di mormorare "Fate un presepio, tanti presepi..."

L'invito poteva essere raccolto dai fiori sui davanzali e fatto penetrare, attraverso le finestre, fin nell'interno delle case e certamente quando gli abitanti dormivano nei loro letti a fine giornata, la gentile esortazione si sarebbe intrufolata nei loro



Presepe esposto in Via Principe Amedeo

sogni e ne avrebbe preso possesso.

Così avvenne! E tanti uomini e donne si riunirono insieme e diedero vita qui a Rio Marina a tanti piccoli presepi uno più bello dell'altro.

Se in una notte di fine dicembre guarderemo in alto verso la volta celeste, tra il luccichio di tante stelle potremo vedere bellissima e scintillante, una stellina più felice delle altre: la nostra stellina di Natale!

Ricordi

PRIMO NATALE

di Giovanni Braschi

Erano da poco passate le cinque. Fuori era buio e faceva molto freddo. Non sapevo più cosa fare per ingannare il tempo e mancavano ancora circa tre ore all'appuntamento. Era la vigilia di Natale e io fremevo. Tutta la mia agitazione non era per la curiosità dei regali, perché non ce ne sarebbero stati, ma per la cena.

Era da poco finita la guerra, la ricostruzione era lenta e i soldi erano veramente pochi. Dovevamo accontentarci di poco e quindi niente regali.

Vivevo in un piccolo paese sul mare, in un' isola dove la guerra non ci aveva risparmiati dalla sua crudeltà e devastazione. Ma io e la mia famiglia potevamo ritenerci fortunati perché eravamo ancora tutti insieme. In altre famiglie purtroppo c'era stato qualche lutto e quel giorno di vigilia non avrebbe allentato quella morsa di dolore.

Ero poco più che adolescente ed ero il terzo di cinque fratelli. Quella sera eravamo tutti in casa ad aiutare nostra madre. Era il primo Natale che passavamo senza quella angoscia e disperazione dei giorni passati. Degli anni prima ricordavo solo la data, la tristezza e la miseria. La cosa fantastica di quella sera è che sarebbero venuti i nostri vicini a cenare da noi.

Abitavamo in un condominio che dava sulla piazza del mercato. Eravamo cinque famiglie e da sempre avevamo condiviso "gioie e dolori". Noi avevamo la casa più grande, con un grande tavolo nella sala. Saremmo stati un po' stretti, ma poco importava. Sarebbero venute Giuseppina, Sisina, Letizia, Evelina e Rosetta con i loro mariti e figli, in tutto circa venti persone.

Intanto che mia madre preparava, io continuavo a guardare il piccolo presepe vicino alla finestra. Era veramente piccolo. La capanna era di cartone con un po' di muschio sopra che avevo raccolto in campagna. Dentro c'erano i personaggi della Natività. Accanto, con alcuni pezzi di legna a forma di roccia, avevamo fatto le montagne sempre ricoperte di muschio e qualche piantina grassa arricchiva il piccolo paesaggio. Con un po' di sabbia avevamo fatto una stradina che portava alla capanna con alcuni pastori e i re Magi. Niente luci, niente accessori e niente albero di Natale. Per me era bellissimo.

Mentre continuavo a guardare il presepe sentii bussare alla porta. Erano le otto e i vicini incominciavano ad arrivare con le sedie. La casa piano, piano si animò; eravamo tutti contenti nella nostra semplicità. Ci mettemmo a tavola. Noi ragazzi eravamo tutti insieme, scherzavamo e assaporavamo quei momenti di gioia. Finalmente si mangiava. Come primo piatto pasta con il pesce e di secondo patate, zucchine e fagioli lessi. Per noi fu un grande pasto.

Dopo mangiato ci mettemmo a giocare a carte. Fuori piovigginava. Mi affacciai, nella piazza del mercato sentii sbatacchiare porte e portoni. Qualcuno avvolto in mantelli si dirigeva verso il vicolo che portava alla chiesa. Incominciai a sentire le campane che suonavano. Mancava poco a mezzanotte. Uscimmo tutti e ci dirigemmo verso la chiesa in fondo al paese accompagnati da quei rintocchi che annunciavano il lieto evento.

Sono passati molti anni da allora. Le cose sono cambiate, fortunatamente non c'è più quella miseria e quella sofferenza, ma non c'è nemmeno più quella semplicità e quei valori che davamo alle piccole cose.

PUNTO LUCE IMPIANTI
Di Casini Pier Luigi

**IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI E INDUSTRIALI**

Via del Capannone, 24 - 57038 Rio Marina ☎ 0565.924127 - Cell. 335-5369476
P. i.v.a. 01482390497

**Elba Costruzioni S.r.l.**

Giuseppe Patané Product Manager

**COSTRUZIONI EDILI
OPERE IN MURATURA GENERALE
PAVIMENTAZIONI E RIVESTIMENTI**

Via Scappini, 12
57038 Rio Marina
Cell. 3381782154 - 3203562893
Tel. & Fax 0565 - 962213

E-Mail: giuseppapatane@virgilio.it
P.I. 01575250491

Spesso i bambini e gli adolescenti, con cui viviamo quotidianamente a contatto, ci trasmettono le loro emozioni delle quali noi adulti talvolta non percepiamo la rilevanza. Dovendoci confrontare continuamente con problematiche ben più gravi ed importanti siamo istintivamente portati a sottovalutare le emozioni dei piccoli, ritenendole passeggere e di poco valore.

JASON, una piccola unità da carico di appena 700 tonn. di portata, trasformata nell'immediato dopo guerra da piroscifo, con ingombranti caldaie e macchina a vapore, in più funzionale e moderna motonave.

Era il mese di Giugno. Partimmo da Genova con destinazione Bagnoli, successivo scalo a Piombino e rientro a Genova. La mattina del secondo giorno di



Ricostruzione grafica dell'incontro col "DORIA"

Sbagliato!

Basta infatti andare a scavare un po' nella memoria per ritrovare nella nostra infanzia ricordi di avvenimenti belli o brutti che ci hanno procurato forti emozioni. I fatti in se stessi, visti oggi con gli occhi dell'adulto, ci fanno quasi sorridere, ma a quel tempo, erano importanti e l'intensità dell'emozione provata in quei momenti fu forte, al pari di quella che l'adulto prova in situazioni proporzionalmente ben più impegnative. Prova ne sia che il ricordo è rimasto ben impresso nonostante il trascorrere del tempo, l'avanzamento dell'età, il mutamento della scala dei valori con cui valutiamo gli avvenimenti che ci coinvolgono.

Ed è proprio di uno di questi lontani momenti che voglio riferire.

Correva l'anno 1953. Il mio babbo, padrone marittimo (titolo professionale subito sotto al Capitano di I.c.), comandava le navi della Società Ilva impegnate per lo più in trasporti fra i vari stabilimenti siderurgici italiani situati a Genova-Sestri, Piombino, Bagnoli (NA), Trieste, ecc.

In estate, quando io ero in vacanza, era solito portarmi con sé per un viaggetto di 7-10 giorni con partenza e rientro a Genova, dove risiedeva la mia famiglia.

La nave su cui era imbarcato a quel tempo si chiamava

navigazione, dovevano essere le 10 o le 11, avvistammo le isole di Procida ed Ischia. La giornata era splendida, il mare un olio, l'aria stagnante, il sole splendente anche se leggermente velato da una lieve foschia dovuta all'immobilità dell'atmosfera.

In lontananza, pochi gradi a sinistra, comparve la sagoma di un grande transatlantico evidentemente partito da Napoli e diretto a Genova. Una breve occhiata col binocolo fu sufficiente per riconoscere l'inconfondibile sagoma dell'ANDREA DORIA, bella, veloce, nuova fiammante, vanto mondiale della nostra marina mercantile, simbolo itinerante dell'Italia rinata dal conflitto mondiale, veicolo del "made in Italy" nei più importanti porti del mondo, salotto viaggiante della nobiltà e dell'élite euro-americana, definita dagli americani "Gran Dame of the Sea".

Le saremmo passati vicino, così proposti a mio babbo di salutarla col segnale acustico. "Figuriamoci, questa barchetta non la vedono nemmeno!" fu più o meno la sua risposta. Insistetti. Cedette. Fece dare pressione alla sirena. Quando fummo alla distanza giusta io stesso mi alzai in punta di piedi per afferrare la maniglia del fischio che pendeva dal soffitto e tirai con tutte le mie forze. I tre fischi

prolungati, segnale convenzionale di saluto, uscirono regolarmente.

Seguì un surreale silenzio che pareva interminabile. Sopracciglia marcate, palpebre abbassate, labbra serrate verso un lato, era all'incirca questa l'eloquente espressione stampata sui volti del mio babbo e del marinaio di turno al timone; come dire: "Visto? ... Nessuna risposta". Ma dopo pochi lunghissimi secondi dalla parte anteriore alta del fumaiolo del DORIA, proprio sotto la fascia verde del tricolore, comparve un pennacchio di vapore bianco. Giusto il tempo di intervallo fra luce e suono e ci giunse



Lo STOKHOLM dopo la collisione

possente, pulsante, pluritonale, roboante il suono della sirena del transatlantico. tre precisi fischi di 6 secondi separati ciascuno da 1 secondo.

Mi sentii percorrere da un brivido che mi fece accapponare la pelle. Che emozione! Ancora ricordo quel momento come fosse ora!

Il mio babbo ed il marinaio al timone? Come se niente fosse, continuarono a fare ciò che avevano dovuto interrompere a causa dell'incontro col DORIA.

Tre anni dopo, all'età di 15 anni, imbarcato su un piroscampo per un periodo di addestramento durante le vacanze estive, mi trovavo a Napoli in un bar dove, da un televisore piazzato in alto su di una parete, appresi dell'affondamento dall'ANDREA DORIA speronata dalla



L'ITALIA PRIMA ex Stokholm

nave svedese STOKHOLM. Altra emozione, stavolta in senso negativo.

Ma non è finita. Circa 55 anni dopo, quando ero quasi alla fine della carriera di pilota di Portoferraio, mi capitò di pilotare una nave da crociera battente bandiera italiana denominata "Italia Prima"; era una vecchia costruzione ristrutturata, faceva l'effetto di quelle vecchie signore che si sottopongono con scarsi risultati alla chirurgia estetica. Mi ci volle poco per scoprire che si trattava del vecchio "Stokholm". Sì proprio quello che entrò in collisione con l'A. Doria.

A bordo dell'Italia Prima l'emozione del saluto al Doria provata oltre mezzo secolo prima da adolescente, vista con sufficienza dagli adulti presenti, si ripropose con lo stesso effetto nonostante l'età già avanzata

P.s.

Sull'Andrea Doria, al momento dell'affondamento, era imbarcato in qualità di 1° Ufficiale di macchina un elbano di Bagnaiola: il Capitano di M. Luigi Pazzaglia.

Pazzaglia, rientrato in patria dopo il sinistro, scrisse una memoria nella quale registrò tutto ciò che egli fece dal momento della collisione sino all'istante dell'affondamento.

L'opuscolo fu portato e illustrato dallo stesso autore anche in televisione, in alcune trasmissioni evocative alle quali fu invitato dalla RAI

RISTORANTE - PIZZERIA - SPAGHETTERIA
IL MARE

Via del Pozzo, 13 - 57038 RIO MARINA - Isola d'Elba - ☎ 0565.962117

AGENZIA IMMOBILIARE
IL MATTONE
Deni Stefania

VIA P. AMEDEO - 57038 - RIO MARINA (LI)
TEL. E FAX 0565 962543 - CELL. 338-5428572

Nei primissimi anni '50 e con la devastante guerra ormai fortunatamente alle spalle, anche il nostro paese cercava di scrollarsi di dosso gli anni bui e le miserie che l'avevano così profondamente segnato durante quel triste periodo, così con la ripresa a tempo pieno dell'attività mineraria e di conseguenza del lavoro e del commercio, ricominciò un industrioso e articolato fermento che lo avrebbe portato, almeno per un paio di decenni, a riconquistare un certo prestigio perlomeno a livello elbano.

Si riaprirono vecchi negozi e botteghe di artigiani o se ne crearono di nuovi come risposta al rifiorire delle miniere, i trasporti marittimi si intensificarono grazie ai bastimenti della società ILVA che rifornivano di minerale i poli siderurgici, la flotta dei rimorchiatori e le familiari "barchette" che con spola quotidiana da Piombino rifornivano di derrate alimentari le numerose botteghe di alimentari: tutto contribuì in maniera determinante alla ripresa della vita e del lavoro.

Per i tanti ragazzi di questo paese, circondato dal mare e dalle miniere, la scelta lavorativa era limitata a questo a meno che non si tentasse la via dell'emigrazione, e in tutti e due i casi c'era - per chi un po' di più e per chi un po' di meno - da guadagnarsi la pagnotta con forza di volontà e con fatica, virtù queste finite nel dimenticatoio e ora solo in dote agli immigrati...

Tra i meno abbienti, l'andare per mare voleva dire farsi il "libretto" ed imbarcarsi su piccoli bastimenti o navi di lungo corso cominciando dalla dura gavetta e percorrendo l'iter che da mozzo di bordo portava via via, nel corso degli anni, ad essere marinaio, nostromo o macchinista mentre, per i giovani figli di gente "che potevano", c'era la strada più liscia che portava all'Istituto Nautico di Livorno da dove si usciva, naturalmente studiando e applicandosi, ufficiali di macchina e persino capitani di lungo corso per comandare grandi navi o transatlantici!

Parecchi dei nostri ragazzi hanno frequentato quello storico Istituto e conseguentemente esercitato una carriera marinara di tutto rispetto.

E proprio in quei primi anni del cinquanta la Direzione delle miniere cominciò a pensare, visti i tempi che cambiavano e il progresso che avanzava portando nuove tecniche estrattive, alla formazione di giovani minatori non più solo generici portatori di fatica ma qualificati per padroneggiare il nuovo che avanzava: più sofisticati martelli perforatori ad acqua, piccole e maneggevoli motopale da interno, "carichini" specializzati in esplosioni mirate, muniti di detonatori elettrici che aumentavano la sicurezza di chi lavorava e il preciso avanzamento del fronte di lavoro nella galleria.

In seguito, a partire dal secondo corso, venne istituita anche la sezione per i preparatori meccanici di minerali che venivano addestrati in una mini-laveria costruita ad hoc addirittura in un locale della scuola, a conferma della

serietà del progetto.

Tutti i ragazzi che frequentarono la scuola, prima con corsi biennali e poi triennali, vennero assunti in miniera prestando manodopera qualificata chi in galleria, chi in laveria, chi in officina e costituirono un ricambio generazionale valido ed efficiente.

Era il 1959 quando anche io, il primo d'ottobre, varcai il cancello di quella scuola... È proprio il caso di dire varcai il cancello perché l'ingresso della galleria, che si trovava appena sopra il palazzo delle suore, era chiuso da un



cancello di legno che in quel momento rappresentava lo spartiacque tra l'essere un ragazzo spensierato e il diventare un uomo, un futuro minatore con la prospettiva di una vita probabilmente faticosa.

Quella dolce estate del 1959 era finita da pochi giorni e ancora persistevano nell'aria tiepida di quel mattino il voci serale sugli Spiazzi e il carezzevole ritornello di "Arrivederci" che il juke-box aveva suonato per tutta la stagione ed ora ero lì, in quel piazzale polveroso di terra color ocra con la mente sgombra da ogni altro pensiero che non fosse - "Tocca a me...ci devo andare" - per accettare con rassegnazione la nuova realtà.

Certo non ero solo davanti a quel cancello che sbarrava la spelonca, intorno a me una ventina di ragazzi, alcuni

ancora adolescenti e altri più grandicelli che venivano da Cavo, da Rio Elba e da Porto Azzurro, oltre ai riomarinesi che conoscevo già, cercavano di superare il leggero disagio che si insinua sempre durante le attese con qualche forzata spiritosaggine, ma probabilmente anche loro rimuginavano i miei stessi pensieri.

Accanto a me, fortunatamente, l'amico di sempre Marcello Giampaoli, mio compagno anche in questa nuova avventura, mi dava un po' di coraggio e poi, alle otto, arrivarono puntualmente il Geom. Lelio Leonardi, direttore della scuola e Anacleto Cignoni, esperto minatore che ci avrebbe preso per mano insegnandoci i primi passi, letteralmente, per poter camminare nelle gallerie evitando ostacoli e pericoli così, muniti di elmetti e tutti con la nostra brava lampada ad acetilene (quelle a batteria arrivarono più in là negli anni...) incominciammo l'esplorazione con un po' di nascosto batticuore addentrandoci prima nella diretta - che è la galleria principale - e poi nelle varie diramazioni dove veniva simulato il fronte di avanzamento.

Naturalmente le lampade ad acetilene, nelle nostre mani inesperte, facevano i capricci e non di rado qualcuno restava al buio con un attimo di sgomento, ma il paziente Anacleto provvedeva a ridare luce mentre Lelio spiegava e soprattutto invitava a non "fare i furbi" a quelli che già pensavano di aver capito tutto.

Questo fu il primo impatto per i neo-minatori che durò fino a mezzogiorno e mezzo con una breve colazione di intervallo (generalmente pane e frittata) e poi a casa per il pranzo dove le nostre mamme ci aspettavano trepidanti e pendevano dalle nostre labbra mentre raccontavamo di essere stati nelle viscere della terra, al buio, drammatizzando un po' per sentirsi importanti!

Oltre alla galleria, naturalmente, la scuola era provvista di ampi locali dove ora c'è il Circolo cacciatori e di uno spogliatoio con gli stipetti per riporre la roba dove attualmente c'è la guardia medica, invece, le aule vere e proprie, per le lezioni, erano faccia e fronte, aldilà della strada utilizzate, dopo di noi, dall'IPSIA e dalla scuola di artigianato femminile prima di diventare degli appartamenti privati.

Alle due e mezza del pomeriggio, ripuliti a dovere e rifocillati (i ragazzi di fuori paese mangiavano in una mensa allestita dalle suore) incominciavano le lezioni di teoria, che nei corsi precedenti comprendevano persino l'inglese, ma erano state ridotte a poche cose essenziali come l'educazione civica - insegnata dal dott. Immella all'epoca segretario comunale - la matematica, la chimica e la tecnologia che erano appannaggio del prof. Riccobene e tutto viaggiava al risparmio per non appesantire i magri bilanci familiari dell'epoca visto che chi frequentava la Mineraria era sicuramente figlio di gente modesta; niente libri di testo ma semplici quaderni sui quali, sotto dettatura dell'insegnante, annotavamo le lezioni ed è incredibile quanto questo sistema funzionasse bene quasi per tutti perché si sa, gli asini e gli svogliati avevano sempre la

mamma incinta... Al mattino, Anacleto, che era anche maestro d'ascia, ci insegnava a fare gli incastri nei legni - i ritti e il cappello - che dovevano sorreggere la volta via via che le gallerie avanzavano e mentre con quattro colpetti d'ascino il maestro creava degli incastri perfetti per noi era un piccolo dramma quando si rovinavano i legni con colpi maldestri tanto più che il geom. Leonardi era di un pignolo incredibile e pretendeva che nell'incastro non entrasse nemmeno una lametta!

Poi all'interno, instradati anche dai ragazzi che erano già al terzo anno, cominciammo a prendere confidenza con i martelli perforatori, con la piccola motopala ad aria compressa per caricare i vagoni che poi venivano spinti fuori - a forza di braccia - e scaricati in fondo al piazzale insomma, tutto diventò, come sempre succede, di normale amministrazione mentre la scuola, direi anche di vita, andava avanti e pian piano ci maturava insegnandoci a sopportare la disciplina, la fatica e le sudate dentro a quei maledetti elmetti, il rispetto degli orari e degli impegni.

Ho nostalgia di quei pomeriggi quando, seduti sulle panchine davanti alle scuole elementari, aspettavamo allegramente l'ora di entrare in classe e c'erano un fervore e un'animazione lungo quella strada dove si intrecciavano le nostre speranze e i nostri sogni dentro a un paese pieno di vita e di sviluppo futuro che poi non c'è più stato...

Per il secondo e terzo anno quattro di noi, tra cui io, con i voti più alti, lasciammo la galleria e venimmo indirizzati verso la preparazione meccanica con tirocini nella laveria pirite e in officina dove facevamo le nostre otto ore, tutti i lunedì, mischiati agli operai e regolarmente pagati: cinquecento benedette lire frutto del nostro impegno quotidiano che sventolavamo orgogliosamente davanti ai nasi dei nostri amici increduli.

Poi in terza gli esami, il diploma e ognuno prese la propria strada, alcuni rivisti sporadicamente nel corso degli anni (cinquanta ne sono passati...cinquanta!) altri che incontro più spesso come Marcello, o Nello Novelli o i carissimi amici Luigi Muti e Franco Tonietti che in estate tornano al Cavo, paesello natio...

Che dire di tutte le scuole che in passato ho visto nascere, crescere e morire e che rendevano Rio Marina così vivace ed importante?

So solamente che non c'è niente che duri per sempre, purtroppo...

IDROMARINA

di Cignoni Williams & C. s.n.c.

**Escavazioni
movimenti terra
idraulica esterna
pronto intervento**

Via Panoramica Porticciolo, 26 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba (LI)
Tel. 0565.962.079 - 339.4470705 - 328.0493449

La vicenda di Giuseppino Giannoni.

Del mare non bisogna avere paura, ma temerlo sì. Chi vive su un'isola ci deve fare i conti tutti i giorni, e lo sa che basta un niente, non tanto un'imprudenza, ma una semplice distrazione, un gesto fatto e rifatto mille volte ma per una volta non riuscito bene, ed ecco che può materializzarsi una tragedia.

Ed in mare, gli atti di coraggio, di altruismo, di eroismo, non si contano. Quante veglie, a raccontar fatti di mare ancora vivi nella memoria! Ed anche oggi, che i mezzi e le dotazioni di salvataggio si sono raffinati e maggiormente sofisticati, tante volte ciò può non bastare.

Fra gli ultimi episodi, alla fine della scorsa estate, 31 agosto, nello specchio acqueo di Baratti, per poco non ci scappava il morto: l'aereo ultraleggero con cui stava sorvolando la costa il commissario tecnico della squadra nazionale di ciclismo, il cecinese Paolo Bettini, in compagnia del giovane nipote di sedici anni, ha avuto un guasto ed ha rischiato di inabissarsi. Fortunatamente, il tutto si è svolto sotto gli occhi di Antonio Aprea, comandante del motopeschereccio "Ippocampo", con sede a Piombino, che ha avvistato i due naufraghi ed è riuscito a tirarli a bordo, a rifocillarli, e a prestare le prime cure al nipote del campione, rimasto ferito a una gamba.

"Hanno corso un rischio altissimo - ha commentato Aprea - Erano esausti. Da trenta minuti stavano nuotando cercando di andare verso nord, ma per effetto delle correnti rimanevano sempre nello stesso punto, per giunta a 4 chilometri dalla costa. Se non li avessimo notati credo che non ce l'avrebbero fatta, anche solo per disperazione: infatti ci hanno detto che una barca a vela passata poco prima non li aveva avvistati e questo per loro era stato un colpo molto duro. Per me in quelle condizioni potevano durare ancora una mezz'ora".

In quella zona l'acqua è profonda 65 metri.

La capitaneria di Porto ha consegnato al comandante, per questo gesto, una lettera di ringraziamento ed apprezzamento per aver dimostrato *elevata perizia marinaresca e grandi virtù morali ed umane, insieme ad un profondo senso del dovere*, compreso un "CREST" della Marina Militare.

Non è molto, ma insomma un riconoscimento c'è stato.

Anche a Rio Marina, nel 1917 si verificò un atto di eroismo, forse ancor più grande, come slancio solidale rispetto all'episodio riportato sopra, e che dimostra come la generosità, la disponibilità, la capacità immediata di capire che cosa c'è da fare - subito, senza perdere altri momenti che possono risultare fatali - anche a sprezzo della propria vita a volte, sta nel patrimonio della gente di mare e della nostra Isola, in particolare.

Mi riferisco ad un fatto accaduto nel nostro comune il 17 agosto di quell'anno.

Il mare doveva essere calmo data la stagione e, al solatio, una piccola barca stava transitando, con sopra il maestro muratore Francesco Carletti (figlio di Luigi), intento alla piccola pesca, quando d'un tratto il silenzio viene rotto da alte grida femminili.

Ma facciamo parlare il Carletti stesso, che così scrive il 14 gennaio 1918 al Sindaco di Rio, Antonio Tonietti:

Il sottoscritto Carletti Francesco fu Luigi, maestro muratore residente a Rio Marina mentre si trovava il 17 agosto 1917 nei pressi di Rio Albano su una barca intento alla pesca, a circa 200 metri di distanza udiva grida disperate di donna provenienti dalla spiaggia.

(...) Veduto una donna che stava per annegare si lanciava in mare e raggiuntala, l'afferrava per trarla in salvo ma costei asserendo di esserle annegato il proprio figlio esprimeva la più aperta resistenza. Dopo quindi aver sostenuto una vivace lotta riusciva a ghermire la disgraziata donna ed a viva forza allocarla sulla barca, mentre essa, piangendo disperatamente, indicava il punto ove era scomparso suo figlio.

Il sottoscritto allora vedeva il bambino, si calava a fondo, ed afferratolo riusciva a trarlo in salvo. Adagiatolo quindi



AZIENDA AGRICOLA
il Ciglio Verde
DI PAOLO SCALABRINI

VIA DEL FORTINO N°8 57038 RIO MARINA P.IVA 01518440498
TEL.3383753082 TEL.3202784610

VENDITA ORTOFRUTTICOLA PRODUZIONE PROPRIA
MANUTENZIONE GIARDINI
PULIZIA TERRENI ANCHE BOSCHIVI



Autoscuola
IL TORRIONE
di ANTONIO PEPI FIGLI

PIOMBINO ☎ 0565 221818
DONORATICO ☎ 0565.773015
VENTURINA ☎ 0565.851471

sulla barca lo teneva sospeso con la testa in basso e facendogli subire dei movimenti atti alla respirazione, poté farlo rinvenire salvando così da morte certa il bambino e la madre. Il bambino si chiama Giuseppino Giannoni di Lorenzo e la madre Maria Giannoni.

A questo proposito, c'è da dire che la prima carta riguardante questo episodio fu scritta pochi mesi prima, esattamente il 22 novembre 1917 dalla Capitaneria di Porto di Portoferraio che, con una nota diretta al sindaco di Rio Marina, chiedeva ufficialmente di sapere come si erano svolti i fatti, richiedendo una relazione in proposito, visto che si era *prossimi alla scadenza del termine previsto trascorso il quale l'azione di merito compiuta dal Carletti non sarebbe più presa in considerazione dal Consiglio Superiore di Marina.*

Medesima richiesta, in evidente assenza di risposta, veniva ribadita dal Capitano di Porto Allori il 3 gennaio dell'anno successivo.

A questo punto, ricevuta la lettera da parte del diretto interessato Francesco Carletti con il minuzioso svolgimento dei fatti - per come abbiamo letto poco sopra - la Giunta Municipale ruppe gli indugi e, considerato *che l'atto veramente eroico del Carletti non solo merita l'encomio ed il plauso unanime degli accorsi, ma anche la gratitudine e la riconoscenza della sventurata madre*

La Giunta Municipale

Interprete dei sentimenti della Cittadinanza e desiderosa che di tale atto eroico ed encomiabile ne rimanga grata memoria, delibera di esprimere voto favorevole affinché al suddetto Francesco Carletti venga conferita la meritata ricompensa al valore Civile.



Giuseppe Giannoni

Di quel bambino, Giuseppino, sappiamo che è vissuto ancora per molti anni; che non si è sposato, che ha lavorato all'ILVA di Piombino come laminatore (1935-1943), all'ITALSIDER di Savona, e a Rio Marina come dipendente della Soc. Coop. CARICATORI (1951-1953).

Sappiamo che è stato per molto tempo imbarcato, come molti giovani usavano fare a quel tempo per guadagnarsi il pane, e ciò fin dal servizio militare, che svolse dal 1930 al 1932 sulla Regia Nave TRENTO.

Infatti ci risulta, per testimonianza dei nipoti Luciano e Mario Regini (chi non li conosce?) la cui madre era sorella del "Nostro" che, partito dalla qualifica di mozzo nel 1923, si specializzò come fuochista su diverse navi quali il PERSIA, il CASTORE, il PINEROLO, il JASON; alcune anche di proprietà della società mineraria SIDERMAR, tipo il PALMAIOLA, il CORONA BOREALE, l'OLIGISTO, fino al dicembre 1967.

Si racconta di un suo viaggio a Goa (Sud ovest dell'India), dove per un fortunale, la nave che chiamavano "BRUGIATUTTO" (non doveva essere un prototipo di tecnologia ambientale!) imbarcò acqua e rischiò l'affondamento, riuscendo miracolosamente a guadagnare quel porto, entrandoci tutta torta ma con l'equipaggio salvo.

Di lui, i nipoti Luciano e Mario ricordano che non fu a loro soltanto zio, bensì padre: sempre amorevolmente disponibile, lo zio Peppe era il punto di riferimento della famiglia.

Gli amici e i compagni di lavoro lo chiamavano il "Perchia", forse per quel

McStyle

PARRUCCHIERI UOMO DONNA

per il benessere dei tuoi capelli

anche su appuntamento

di Valle Michele e Trombi Claudia s.n.c.
Tel. e Fax 0565 924001
Via Scappini, 2 - 57038 RIO MARINA
Cod. Fisc. e Part. Iva 01575340490

UNIPOL
IUGF ASSICURAZIONI

ISOLA D'ELBA

POLIZZE AUTO - ABITAZIONI
INFORTUNI
ATTIVITÀ COMMERCIALI

Responsabile di zona
Rio Marina, Cavo, Rio nell'Elba

COLOMBI VALENTINO
Tel. 349.0720564

modo di tenere le labbra quando era concentrato ad eseguire qualche lavoro.

In conclusione se la Dea bendata si girò dalla sua parte più di una volta nell'arco della sua vita, sicuramente la prima volta avvenne a Rio Albano, e grazie al gesto eroico del Carletti.

Poi, dopo la meritata pensione, si è spento all'ospedale di Portoferraio il 17 luglio 1994, ed è tornato a riposare per sempre nella sua Rio Marina.



Documenti G. Giannoni

Pensi il lettore a come è strano a volte il destino: quel bambino era nato il 17 agosto di dieci anni prima, in Spagna, a Barcellona; e il 17 agosto, giorno del suo compleanno (tutto di 17....), se non fosse transitata quella piccola barca da pesca, la sua giovane esistenza terrena si sarebbe esaurita.

Del salvatore, Francesco Carletti, invece, nessuna apparente traccia ... impossibile reperire informazioni su piazza. Peccato. Avrebbe meritato anche lui un approfondimento.

Si può discutere se sia meglio ottenere la medaglia al Valore Civile oppure il "Crest" della Marina ma la personale soddisfazione di aver salvato una vita umana, credo che quello sia il più bello ed il più grande riconoscimento che ognuno porta dentro di sé, gelosamente, per sempre.



RISTORANTE GRIGOLO

di Fiorella Tamagni

P.zza V. Emanuele - Rio Marina
Tel. 0565.924161 - 338.4663682

IMPRESA EDILE

NUOVA EDILIZIA

di ANTONINO PELLERITI

Costruzioni - Ristrutturazioni - Manutenzioni
Restauro interni ed esterni - Intonaco pronto
in gesso - Costruzioni in cemento

Via San Martino, 4
57038 Rio Marina (LI)

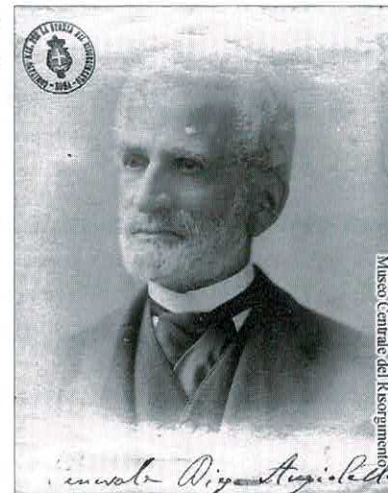
☎ 392 4186996
Part. IVA 01533390496

Finalmente, grazie al contributo finanziario degli otto comuni isolani è uscita "L'ELBA S' È DESTA": una pubblicazione ideata e curata dalla dottoressa Gloria Peria, responsabile della Gestione Associata degli Archivi Comunali Elbani e scritta da un gruppo di cultori di storia locale, per trattare fatti e personaggi del Risorgimento delle varie comunità elbane. Non è una ricostruzione sistematica di quegli eventi, peraltro già magistralmente raccontati da Alfonso Preziosi -che all'argomento dedicò due volumi (nel '76 e nell'85)- ma piuttosto una raccolta di opere monografiche che ampliano e approfondiscono l'argomento con nuove ricerche d'archivio.

Basta una fugace lettura del libro, anche sommaria, per rendersi conto del grande contributo che l'Elba ha dato al Risorgimento, che appare ancor più grande, se si pensa all'esiguità della nostra isola e alla sua marginalità rispetto ai luoghi dove si svolgevano gli eventi della grande storia. Tra gli elbani che si spesero per la Patria vi furono personalità di spicco del mondo politico e militare.

-Il generale portoferraiese Cesare De Lager, già ufficiale napoleonico e Ministro della Guerra del Granducato di Toscana, fu comandante delle truppe toscane alla I Guerra d'Indipendenza, formate per lo più da studenti volontari dell'Università di Pisa: appena 6000 uomini che a Curtatone e Montanarara tennero testa ai 27000 soldati di professione del maresciallo Radetzky, consentendo così al re Carlo Alberto di vincere, il giorno dopo, la battaglia di Goito. Per questo ricevette i complimenti dal generale austriaco che gli confessò di aver creduto di scontrarsi con un esercito agguerrito, mentre invece aveva di fronte solo ragazzi inesperti.

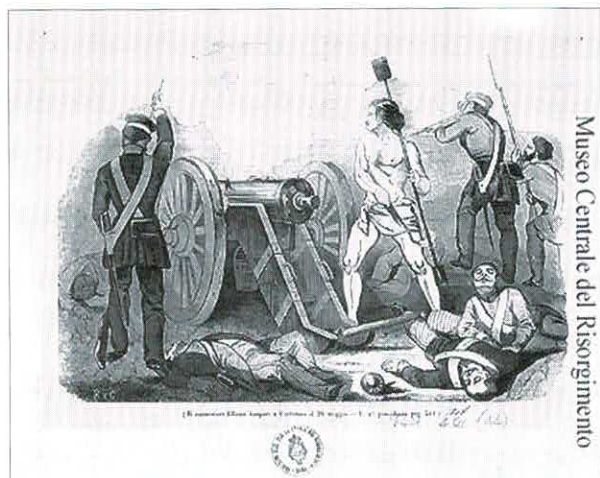
-Il generale riese Diego Angioletti che da tenente d'artiglieria delle truppe toscane, partecipò alla I Guerra d'Indipendenza, dove ricevette una menzione d'onore; poi, da



Diego Angioletti

tenente colonnello partecipò alla II Guerra d'Indipendenza; quindi nel 1864, dopo la promozione a generale, fu nominato ministro della Marina nel Governo Lamarmora da cui si dimise nel 1866, per partecipare alla III Guerra d'Indipendenza. Infine, nel 1870, con la sua divisione partecipò alla presa di Roma alla Breccia di Porta Pia.

-Eroi come Elbano Gasperi che, nell'infuriare della battaglia di Curtatone, dopo che lo scoppio di una cassa di munizioni, colpita dal fuoco nemico, aveva ucciso i suoi compagni e bruciato i suoi vestiti, da solo e nudo, tenne testa alle soverchianti forze nemiche, azionando incessantemente i tre pezzi d'artiglieria della sua postazione. Questo gesto gli valse la medaglia d'onore del Governo Toscano e la citazione nelle più importanti pubblicazioni dell'epoca. O come Stanislao Bechi, che partì cadetto per la I Guerra d'Indipendenza e a Curtatone meritò sul campo la promozione



Ritaglio di giornale (E. Gasperi)

a ufficiale e la medaglia al valor militare. Poi, dopo aver partecipato alla Seconda Guerra d'Indipendenza, partì per la Polonia a combattere per l'indipendenza di quel popolo oppresso dalla dominazione russa. Lì da colonnello, durante la sua ultima battaglia, anziché battere in ritirata come altri comandanti, rimase sul campo, dove venne catturato dai Russi che lo fucilarono il 17 Dicembre 1863.

-Cospiratori come il Dottor Vincenzo Silvio di Capoliveri, carbonaro e perseguitato politico, che agli ideali liberali e patriottici dedicò l'intera vita, rinunciando a un'agiata carriera da medico nella sua Capoliveri, per trascorrere un'esistenza difficile lontano da casa. O il tenente d'artiglieria Cesare Mazza di Rio, repubblicano, amico di Mazzini e Garibaldi, già volontario alla I Guerra



Monumento Elbano Stanislao Bechi



Rio nell'Elba: lapide per Cesare Mazza

d'Indipendenza dove, a Curtatone, riportò ben quattro ferite. Sarà, poi, uno dei capi dei moti che portarono alla nascita della Repubblica Livornese. Per questa insurrezione fu imprigionato e condannato a morte; la pena fu poi commutata in esilio ad Alessandria d'Egitto, da dove ritornò nel 1859 al comando di un gruppo di volontari, per partecipare alla II Guerra d'Indipendenza.

Il contributo degli elbani fu grande anche in termini numerici. Preziosi nelle sue opere elenca oltre settanta volontari che partirono per la prima Guerra d'Indipendenza nei battaglioni toscani e più di cinquanta sorvegliati speciali per motivi patriottici, alcuni dei quali condannati, esiliati, o vittime in vario modo delle persecuzioni della

polizia politica.

L'altro aspetto di particolare evidenza che scaturisce da questo testo è la diversa risposta che i paesi elbani dettero al momento risorgimentale. Così, se i centri di più antico insediamento, da una parte, furono caratterizzati da un patriottismo colto e consapevole, ma comunque individuale ed elitario, a Rio Marina la risposta, sebbene estemporanea e talvolta contraddittoria, fu certamente più corale, tanto che nel momento più acuto del tumulto riuscì a coinvolgere l'intera popolazione.

Si confrontarono, così, nel modesto ambito isolano le due anime del Risorgimento: quella borghese, liberale e patriottica e quella proletaria, rivendicativa e rivoluzionaria e se ancora la critica storica si divide su quale fosse, dei due, l'aspetto prevalente dell'epopea risorgimentale, noi possiamo ben dire che l'Elba, nel suo piccolo, li visse entrambi. E le cause di queste differenti risposte credo che vadano ricercate nella diversa economia e composizione sociale delle comunità elbane e quindi nelle classi dirigenti che ne erano alla testa.

Eccezion fatta per Portoferraio, nata come città militare e poi divenuta centro amministrativo, con una forte presenza di professionisti, artigiani e commercianti e la Marina di Marciana, spiaggia legata al trasporto via mare del vino ed alla piccola cantieristica, i più antichi paesi elbani, erano legati all'agricoltura, soprattutto alla produzione vinicola. La proprietà fondiaria era molto diffusa, con poderi di piccola e media dimensione e la classe dirigente di questi centri era formata da antiche famiglie di possidenti, ma anche da professionisti e piccoli imprenditori. Tutti perciò erano economicamente e politicamente autonomi dal Governo fiorentino e inquadrabili in quella piccola borghesia che rappresentò gran parte della base sociale del Risorgimento italiano. A questa condizione non sfuggiva neanche il paese minerario di Rio Castello, i cui abitanti, dividevano la giornata lavorativa tra la miniera e la vigna di proprietà.

Diversa la storia della Marina di Rio, che all'epoca aveva poco più di cent'anni. Questa era nata borgo marinaro e poi s'era ingrandita grazie all'avvicinamento verso il posto di lavoro di gran parte di dirigenti, impiegati della miniera e addetti alla pesatura del minerale, un tempo residenti a Rio Castello. E grazie ancora all'arrivo di fabbri, falegnami, barrocciai, somarai, tutti provenienti dal vicino continente. V'era stata infine una più recente immigrazione di cosiddetti sviati: avventizi che venivano occupati nei lavori giornalieri di facchinaggio e caricazione dei bastimenti. Erano nate poi altre attività collaterali come agenzie di spedizione, cantieri navali per la costruzione dei bastimenti e quindi calafati, carpentieri, maestri d'ascia per la loro manutenzione. La classe dirigente della Marina di Rio era formata soprattutto dai dirigenti e dagli impiegati della miniera e da un certo numero di armatori, proprietari di flotte ragguardevoli. Per certi versi, quindi, una classe più moderna e più dinamica rispetto a quella dei possidenti e soprattutto fortemente animata dai principi liberisti. Ma la dipendenza economica degli impiegati e dei dirigenti dal Governo granducale ne limitava fortemente l'autonomia politica. Allo stesso modo gli armatori, che dovevano gran parte dei loro traffici al trasporto del

il "Baretto,"
Bar • Trattoria • Pizzeria
• Bottiglieria

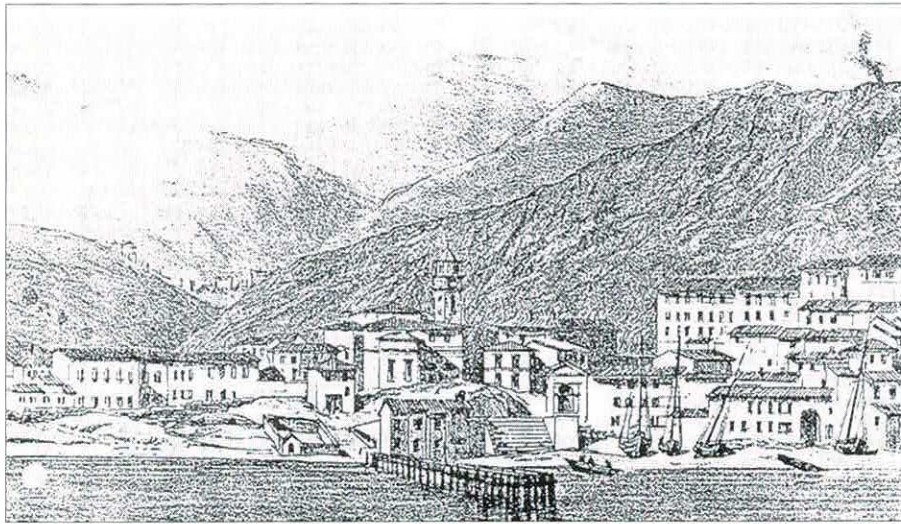


via P. Amedeo
57038 Rio Marina (Li)

PANIFICIO
Giannoni & Mercantelli s.n.c.
via Claris Appiani, 14 57038
Rio Marina (Li)



SCHIACCIA BRIACA
IL DOLCE TIPICO DI RIO MARINA



Veduta di Rio Marina (1840)

minerale, dipendevano dalla Direzione della Miniera e quindi indirettamente dal Granduca. Difficile quindi aspettarsi da questi una professione più o meno manifesta di ideali patriottici.

A Rio Marina, però, contrariamente agli altri paesi elbani, c'era la classe degli operai. E' vero che non erano ancora organizzati, né sapevano di preciso quali fossero gli obiettivi per cui battersi (per questo bisognerà attendere la fine dell'Ottocento), però avevano fiutato l'aria e percepivano che qualcosa stava cambiando. Già da tempo avevano compiuto gesti d'insubordinazione verso i provvedimenti del Granduca, che all'Elba non era solo un austriaco che

governava abusivamente la Toscana, ma era anche il padrone di quelle miniere, che essi ritenevano che fossero appartenute un tempo alla loro comunità, ma che erano state, poi, usurate dalla Signoria Pisana. Non solo ma i riesi si erano opposti duramente ad alcune innovazioni che il Granduca aveva introdotto nel rapporto tra la comunità di Rio e il Governo fiorentino, allorché quest'ultimo, nel 1836, riformò "i diritti di ponte" -dazi percentuali sulla caricazione di minerale che il comune percepiva da secoli- trasformandoli in una più modesta contribuzione fissa, su base annua.

Nel 1840 poi, il famoso *Motu proprio* del Granduca, aveva stabilito che tutte le aree d'interesse minerario potevano essere espropriate a piacimento dall'Imperial Regia Amministrazione delle Miniere, senza alcuna formalità. In ultimo, poi, c'era stato il varo di un nuovo regolamento del personale molto più rigido di quelli precedenti, che introduceva alcuni elementi di gestione capitalistica dei rapporti di lavoro. Tutte cose che rappresentavano una netta rottura con il sistema paternalistico con il quale i Principi di Piombino gestivano questi rapporti da oltre quattro secoli.

Per questo, nell'Autunno del 1847 la popolazione piaggese, eccitata dal clima rivoluzionario che si respirava in Toscana -ma assai di più dai gravi problemi contingenti che li angustiavano, quali il prezzo dei generi alimentari, o il nuovo orario di lavoro in miniera- insorse contro la Regia Amministrazione e contro il Governo fiorentino. La scintilla fu l'eccessivo rincaro del grano, ma lo scontento si caricò di altri più pesanti contenuti e si trasformò in una vera sommossa che culminò con il tentato assalto al deposito del grano e la cacciata del direttore e degli impiegati primari delle miniere. Anche i marinai e i padroni di bastimento si unirono alla sommossa, protestando contro la nuova e più vessatoria gestione dei trasporti di minerale e l'assoluta mancanza di considerazione per i problemi della categoria che ogni giorno rischiava uomini e navi e in più occasioni aveva subito danni e perdite umane.

La gente di mare, però, non si limitò a contestare quei soprusi, ma dette incarico al padrone Giuseppe Regini di inoltrare al Granduca un'istanza affinché le spedizioni di minerale per tutti gli stabilimenti, sia italiani che stranieri, fossero effettuate solo dai bastimenti paesani in regime di monopolio. Questo provvedimento, secondo gli abitanti della Marina, li avrebbe in parte ripagati dell'essere stati usurpati della proprietà della miniera. Ma il capo del Governo, Ridolfi, respinse la richiesta perché contraria al sistema di libera concorrenza già in vigore nel Granducato e mise il Governatore dell'Elba a vigilare per prevenire i disordini che sarebbero seguiti ad un tale rifiuto.

I padroni riesi, per il momento, non reagirono contro la totale chiusura del Governo, ma accantonarono la richiesta in attesa che la situazione si evolvesse in loro favore; intanto il clima rimaneva, comunque, estremamente teso, anche per

**CONAD**
city

RIO MARINA

GINEPRO S.R.L.

VIA TRAVERSA - RIO MARINA (LI)

TEL. 0565/925000

ginepro.riomarina.traversa.dir@conadeltirreno.it



Enoteca
Vecchia
Cantina

di Simone Giannoni

Piazza Tesei, 32 - Tel. 0565.976324 - 57034 Marina di Campo

quanto stava avvenendo in Toscana in Italia e in Europa.

Le agitazioni ripresero nella Primavera del 1848, in concomitanza coi i moti portoferraiesi. I rivoltosi, dopo aver scacciato nuovamente "gli impiegati primari della miniera" ed alcuni agenti di polizia, tentarono di liberare i prigionieri politici livornesi, tra cui Carlo Bini, facendo "pubbliche dimostrazioni di essere dei loro". Quindi tentarono di occupare le carceri pretorili di Longone per liberare alcuni detenuti politici piaggesi. Il consiglio Comunale, infine, nominò una delegazione che doveva recarsi a Firenze per chiedere la sostituzione di alcuni dirigenti della miniera.

Per sedare i tumulti il ministro Baldasseroni inviò all'Elba l'ingegner Vittorio Quartini, un riese che già dal 1842 lavorava al Comune di Firenze.

Questa scelta, però non ottenne i risultati sperati, perché il giovane funzionario, pur essendo animato dalla volontà di ristabilire l'ordinata prosecuzione del lavoro e il rispetto delle regole della libera concorrenza, era poco esperto nella gestione dell'ordine pubblico e per di più ignaro degli sviluppi della situazione. Pertanto, quando il Quartini cercò di spiegare ai piaggesi le ragioni della libera concorrenza, scatenò un'insurrezione popolare, che mise a repentaglio la sua stessa incolumità e corse il rischio che una folla inferocita l'appendesse al gancio di un macello, com'egli stesso scrisse in un rapporto a Ministro delle Finanze.

Poi, quando nell'Ottobre del 1848, il Granduca nominò un nuovo governo guidato dal democratico Giuseppe Montanelli, la parte meno ricca e più determinata dei padroni di bastimento prese forza contro quei padroni e armatori che, secondo loro, si erano ingranditi, grazie all'appoggio e alla complicità dei notabili della miniera. Quindi, forti del mutato clima politico, il 6 novembre 1848, li costrinsero a sottoscrivere un contratto (dal notaio Francesco Grifi), in forza del quale tutti i trasporti di minerale e di ghisa ferraccio, dovevano essere effettuati da bastimenti paesani in base a un unico turno generale gestito da una deputazione eletta tra la gente di mare della Marina di Rio.

Contemporaneamente i marinai che effettuavano il trasbordo della *puletta* e la stivatura del minerale a bordo dei bastimenti, portarono a dieci paoli loro tariffa, che da tempo immemorabile era rimasta ferma a quattro. Dopodiché una delegazione composta da due capitani e dallo stesso Quartini partì per Firenze e ottenne dal ministro democratico Adami la convalida del monopolio dei trasporti e le nuove tariffe di caricazione.

Ben presto, però, la normalizzazione che seguì la caduta del Governo Montanelli, mandò in fumo le speranze dei padroni riesi. Il nuovo Governo, infatti, sollecitato dal direttore dell'Amministrazione delle Fonderie e Miniere, Orazio Bosi e pressato dai reclami dei consoli degli stati importatori di ferro, soppresse quel monopolio autogestito. Dopodiché, con una notificazione datata 1 Ottobre 1849, il Ministro comunicò al popolo di Rio che, da allora in poi, avrebbe lasciato a ogni acquirente la libera facoltà di valersi degli armatori che più gli convenivano.

Ciò nonostante, quando arrivarono i primi due bastimenti per caricare ferro, gli stivatori, compatti, si rifiutarono di applicare le vecchie tariffe e pretesero di applicare le nuove. A quel punto l'agente marittimo Vincenzo Rossi decise di fare ricorso al pretore di Longone. Questi, dopo aver comandato invano gli stivatori, precettò per quel servizio una brigata di dodici *sviati* della miniera. Quindi ordinò ai fratelli Mellini di sostituirsi ai barconi degli stivatori. Visto, però, che tutti i precettati, si astenevano dall'eseguire gli ordini per paura degli scioperanti, che li avevano minacciati di buttarli a mare, il magistrato ordinò l'intervento delle guardie di pubblica sicurezza, per tenere a bada il popolo, che assisteva sempre più minaccioso a quelle operazioni. Ristabilito l'ordine, poi, fece arrestare i capi dell'organizzazione e coloro che si erano mostrati più turbolenti.

Cinque di questi, già conosciuti dalla giustizia, per precedenti atti d'insubordinazione e per essere avversi al Governo monarchico, furono giudicati e condannati dal Tribunale pretorile di Portoferraio. Erano Luigi Soldani, capo degli stivatori, Giuseppe Caffieri, zio dei noti fratelli Alessandro e Giovanni Damiani, Pavolo Pavolini e Giuseppe Tonietti d'Apollonio. I colpevoli, però, espiarono solo la carcerazione subita durante l'istruttoria, perché il Giudice, con sua sentenza del 5 Novembre 1849, applicò loro una specie di sospensione condizionale.

BAR RISTORANTE

Da Cipolla

di Manganini Clelia

SPECIALITÀ MARINARE E RIESI

Piazza del Popolo - RIO NELL'ELBA
Tel. 0565.943068



**FERRAMENTA
MERCANTELLI**

Colori - Nautica - Idraulica - Elettricità

Articoli da Pesca e Subacquea

ESCA VIVA

Via P. Amedeo, 18 - Tel. e Fax 0565/962065 - 57038 RIO MARINA
E-mail: amercantelli@elbalink.it

Lettere di Amici

Solare, disponibile, affabulatore ironico e piacevole, questi sono gli attributi che meglio delineano, a giudizio di chi come noi lo ha frequentato, la personalità di Giorgio, un caro amico che da poco ci ha lasciati.

Sempre pronto a sorridere e a minimizzare, ha affrontato con serenità l'ultima prova a cui la vita ha sottoposto lui che aveva combattuto e vinto altre difficili battaglie.

Al mercato, sugli Spiazzi, ai Topinetti ... ci verrà naturale cercare con gli occhi la sua figura dinoccolata e ci stupiremo di non poter più discutere con lui di letture, di viaggi o più banalmente di piccole storie quotidiane...

Ciao, Giorgio, ci mancherai.

GLI AMICI DI UNA VITA



Giorgio Acinelli, deceduto all'età di 61 anni a Rio Marina il 17 novembre 2011, con la nipotina Anna

Cara Piaggia,

ciao, siamo Elena e Antonella Alba, le nipoti di Fernando Giannullo e Alina Paolini.

La nostra mamma era Giovanna Giannullo. Riguardando con nostro padre, Alessio, in soffitta abbiamo trovato questa foto della mamma e Pinuccia Giannullo scattata a Rio Marina il 26/04/1966 durante il viaggio di nozze dei nostri genitori.

Ci piacerebbe far avere questa foto a Pina e, se possibile, sempre che a lei faccia piacere, ci piacerebbe vederla pubblicata sulla Piaggia.

Un abbraccio e a presto.

Grazie

Elena e Antonella

Ringrazio le mie cugine Elena e Antonella di questa gentile sorpresa

Pina



RICORDO DI MARIA

Il 30 dicembre è deceduta Maria Marinari vedova Martorella. Aveva 84 anni.

Maria sarà sempre ricordata per la sua grande bontà, cordialità ed educazione.

Sempre disponibile ad aiutare chi ne aveva bisogno. Ai figli Pina, Marcella e Marino e a tutta la famiglia le più sentite condoglianze.

Marcello Gori



Lettere di Amici



RICORDANDO MARIA DI MATTEO

Cara Maria,
ricordo le prime lezioni all'Unitré, noi due "studenti milanesi" un po' isolati, ma tu subito ci accogliesti come amici e come amici ci siamo sempre frequentati.

Ogni giorno passavi a salutarci alla sede della Misericordia con il tuo cucciolo e non hai mai permesso alla malattia di offuscare il tuo bel sorriso.

Abbiamo camminato insieme e mai cammino fu più felice, ma purtroppo breve.

Maria Di Matteo deceduta all'età di 86 anni
a Rio Marina il 16 ottobre 2011

Rosaria e Sergio

NOTIZIE DAGLI AMICI

Ardelio Galletti e Martina Maresca annunciano la nascita della loro piccola Ginevra. (Napoli 24 ottobre 2011)

Lorenzo Meazzini e Sara Ferrini annunciano la nascita della loro piccola Sofia Diamante. (1 dicembre 2011)

Nicola Gemelli e Debora Granatelli annunciano la nascita della loro piccola Giulia. (7 dicembre 2011)

Michael Foresi e Selene Rossi annunciano la nascita del loro piccolo Riccardo. (14 dicembre 2011)



Ginevra Galletti



Sofia Diamante Meazzini



Giulia Gemelli



Riccardo Foresi

Il 9 ottobre 2011 nella suggestiva "Pineta" adiacente alla Chiesa di San Giuseppe di Cavo sono state celebrate le nozze di Alessandra Mancuso e Rosario Tarantino. Gli sposi hanno salutato parenti ed amici presso il locale "Bellariva" di Cavo.

Auguri dalla redazione

I rispettivi famigliari annunciano la scomparsa del loro caro

a Rio Marina

12/10 Niva Pietrini vedova Taddei di anni 88; il 18/10 Silvano Colli di anni 87; Marcello Galletti di anni 61.

a Marina di Campo

il 31/10 Ugo Iodice di anni 87.

Condoglianze dalla redazione

Tappezzeria • Arredamenti
Campinoti Rosella



Via Rossini, 8
Tel. 0565/31376
57025 Piombino (Li)



Premio Aquila d'oro

ristorante
La Strega

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

Rio Marina
Via V. Emanuele, 6/8
Tel. 0565.962211

Paoletti & Carletti

Cartoleria
Articoli da regalo • Giocattoli
Profumeria • Souvenir
Bigiotteria

Via P. Amedeo, 12 • Rio Marina
Tel. 0565.962321



Infissi in Alluminio
Tende Arquati
di Bianchi & Tonietti
Loc. Baccetti • Cavo
Tel. 0565.931027

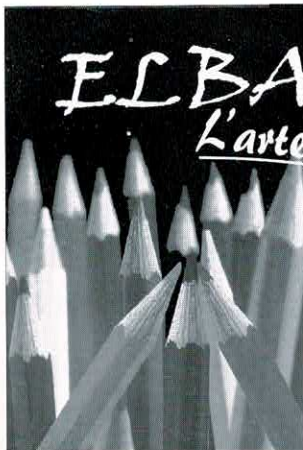
Bar Jolly
dal Nostromo

Loc. Gli Spiazzi
Rio Marina

ILVA srl
Lavanderia Industriale

Loc. Il Piano
57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565.943167 - 0565.943109

ELBAPRINT
L'arte della tipografia



Loc. Sghinghetta
PORTOFERRAIO
Tel. e Fax 0565.917837
E-mail: elbaprint@tiscali.it

MILANO LP
ASSICURAZIONI
Divisione **La Previdente**

dalla parte dell'Assicurato
Professionalità e servizio in tutta l'Elba

AGENTE GENERALE
FRANCO VELLO

Via Manganaro, 64 57037 PORTOFERRAIO (LI)
Tel. 0565.915796 - 0565.918648 - Fax 0565.917076



Uno scorcio panoramico
del rione "Sasso" di Rio
Marina

(Foto Elena Leoni)



Un particolare di Cavo
visto dal nuovo moletto
nei pressi del lungomare
Kennedy

(Foto Elena Leoni)